TORINO
Anno 77 - Num. 207
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. [illegible] al N. 40-040

LA STAMPA

DOMENICA
29 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: Via Roma Via Bertola
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Rita Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la processione - Ditte e fidanzamenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. - Via Roma 80 - telefoni 43-426 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Risposte a un giovane

Un giovane amico (e crediamo di poterlo chiamare amico, ancorchè personalmente sconosciuto, perchè ad una simpatia che lusinga accompagna una franchezza che ammonisce) ci ha inviato uno scritto, il quale riassume così bene — con così rara precisione di termini e concretezza di visione — il senso di tante altre lettere che abbiamo ricevute, discorsi che abbiamo uditi, articoli che abbiamo letti in questi giorni su tutti i periodici d'Italia, da farci ritenere, non solo opportuno ma doveroso, rispondergli, perchè, attraverso una discussione sui punti ch'egli giustamente ritiene essenziali, ci sembra possibile portare un qualche contributo alla difficile impostazione (e forse anche alla soluzione) di quel gran problema dei « giovani », di cui tanto si parla e che è poi il problema della futura classe dirigente. Per l'esiguità dello spazio concessoci rileveremo tre soli punti dello scritto suddetto; limitandoci, per questa volta, a chiosar brevemente quel che andremo citando.

1°) «Il primo fatto grave, politicamente, — ci scrive il giovane amico — e di una gravità che nessuno sente in tutto il suo significato, è la caduta spontanea del regime. Se la controrivoluzione fosse balzata dalla ottocentesche barricate, col sangue necessario, potremmo guardare con coraggio l'avvenire, sicuri di avere lasciato indietro un passato. Invece l'affossarsi per autocorrosione, l'ultimo tradimento e l'ultimo tentativo di salvataggio, quei due ultimi giorni, tragici nella più infausta ora dell'Impero declinante di Roma, nei quali la sola vera cosa terribile era la mancanza di dignità e di grandezza nella sventura, tutto insomma ha contribuito a far sì che sulle braccia degli uomini nuovi lo Stato cadesse come alcunchè di fradicio per una ingiuriosa labe. Sì è avuto allora il solo governo possibile, militare e tecnico, che ha un compito preciso quanto limitato: finire la guerra; e l'uomo che può reggersi al compito per somma fortuna lo abbiamo: ma dopo? ».

La questione sollevata da queste parole è di una gravità evidente ed indubbia: investe, nientemeno, la capacità del popolo italiano a «fare da sè»; quella stessa questione, che Guido de Ruggiero ha, fin dai primi giorni, riassunta nella formola: *non dimentichino gl'italiani che, ancora una volta, la libertà essi non l'hanno conquistata, ma l'hanno avuta in dono.* Per quanto nessuno, credo, possa accusarsi di ottimismo eccessivo su questo punto, ritengo però sia giusto osservare che, se è vero che l'iniziativa venne, anche stavolta, dall'alto, non è meno vero che, da tempo, uomini singolarmente premevano e scongiuravano, e forze più o meno clandestinamente organizzate operavano, a far sì che si salvasse il salvabile, e ci si ritirasse, sia pure alla dodicesima ora, dall'abisso verso cui eravamo portati: per quanto si debba tenere conto di quello che a me sembra un generale «avvilimento» dell'epoca nostra, erano poi tanto più numerose le minoranze attive che fecero il Risorgimento?

E poi, si noti ancora che, non solo il popolo italiano, ma altri e pur grandi popoli, faticarono a liberarsi dalla tirannide: e che, ad esempio, la Francia dell'Ottocento conobbe, non solo le barricate del '30 e del '48, ma pensi anche le sconfitte militari, Waterloo e Sédan, senza le quali difficilmente i due Napoleonidi sarebbero stati spazzati via. Si noti, infine, che, nell'epoca degli aeroplani, delle mitragliatrici, dei carri armati, fare una rivoluzione è cosa assai più difficile che non all'epoca delle barricate. *Il giorno d'oggi un governo se ne va solo quando se ne vuole andare*, disse una volta Mussolini; e in queste parole è implicito il più grave problema che si presenti per la conservazione delle pubbliche libertà nel mondo contemporaneo, dominato e trasformato dalla rivoluzione industriale, e dall'avvento di quelle masse, che, per una certa immaturità, al culto della libertà come supremo valore umano antepongono forse, in qualche paese, altri valori.

2°) Un altro punto (che è anche un cortese appunto a me personalmente) tocca poi il mio giovane amico:

«Voi», parlate di un ritorno al liberalismo ... proiettate ai nostri occhi un'età 1870-1911 che ci appare un paradiso perduto, o almeno una grassa Brigndi: pace e prosperità e progresso e fratellanza! Ora tutto ciò in teoria è bellissimo, ma noi non crediamo che sia possibile. Sappiamo certo allora si viaggiava bene, con chezza di pensieri e d'opinione non siamo convinti che ti restaurare quegli istituti far rivivere quei tempi. npi d'oro davvero, anche se la una letteratura — da quella politica a quella umoristica — ha insistito per vent'anni a calunniarli e deriderli; tempi santi, in cui l'Italia si fece la casa di nazione, ma io credo insomma — e molti giovani con me — che vent'anni di storia, italiana e mondiale, non si possano cancellare impunemente: ciò che è stato è per sempre, inesorabilmente; ed anche se a noi personalmente non ha fatto piacere, non è nè savio nè politico chiudere gli occhi per non vederlo ».

Anche qui qualche ovvia considerazione storica, per precisare i termini del problema, prima di passare poi a discuterlo (e quanto ampiamente bisognerà farlo!), e a tentar di risolverlo, con l'opera di almeno una generazione. *Ciò che è stato è per sempre, inesorabilmente*, voi dite, e sta bene: ma ciò che voi dite *esser stato* — ossia il tramonto del liberalismo — fu limitato, in sostanza, a tre soli paesi del mondo, ed a quali paesi?

Una Russia ed una Germania sconfitte, dopo una terribile guerra e nel corso di una terribile pace (e si noti per di più che, in esse, il liberalismo era, al massimo, recente e limitatissimo acquisto); ed un'Italia sposata anch'essa, per la sua debolezza economica, dalla stessa terribile guerra, malcerta e malcontenta di una contesa vittoria; e immatura, per di più, nel suo popolo e nelle sue classi dirigenti, per cause varie, di cui alcune dolorose ed ancora purtroppo attuali. Astrazion fatta dalle convulsioni spagnuole, in tutto il resto di Europa, anzi del mondo abitato da razza bianca, il liberalismo ha continuato: evolvendo fin che vorrete, ma ha continuato nelle sue assise fondamentali. Se, sotto il governo democratico, la Francia ha conosciuto quella stessa catastrofe, che già le avevano procurato il Primo ed il Secondo Impero autoritari, ciò è dovuto bensì, in una certa misura, alla degenerazione parlamentare del liberalismo, ma in massima parte a più profonde cause e cause degenerative, che insidiano (in sede ben più profonda degli istituti politici) la stessa sostanza vitale di quella illustre Nazione. Queste ovvie considerazioni mi sembrano limitare notevolmente la portata delle critiche del mio giovane amico. A voler essere ottimisti, si potrebbe anzi concludere: per l'Italia, i vent'anni di fascismo sono stati una crisi d'immaturità e di crescenza: superata questa (e cercando di pagarla al minor prezzo possibile), il nostro Paese riprenderà poco a poco il suo posto, in un mondo, che nel suo complesso si trasforma bensì, ma senza soluzioni di continuità irreparabili. Ahimè, noi siamo così ottimisti: sappiamo, anzi, e predichiamo da molti anni, che il mondo attraversa invece una crisi tremenda, le cui radici non sono politiche, e nemmeno sociali, bensì morali, e addirittura religiose! Però nello sforzo, a cui ciascuno di noi si dedica, per tentar di trasformare la crisi in una ripresa ascendente di civiltà, noi pensiamo che, — sul limitato piano politico — *istituzioni liberali, profondamente adattate ai tempi, possano essere elementi preziosi ed insostituibili* (poichè assicurano la dignità della persona umana, cioè il supremo bene dell'uomo) *della ripresa*. Quali gli *adattamenti* possibili e necessari?

Immenso problema! Ne tratteremo a lungo, noi e tutti gli altri: l'esperienza russa sarà una formidabile pietra di paragone: il nuovo liberalismo dovrà essere tutto permeato di *socialità*; e cioè il genio occidentale dovrà tentare di superare la Russia (nella emulazione civile, e non più, speriamo, sui campi di battaglia di una terza guerra), conciliando la *libertà* con l'*organizzazione*, imposta dalla rivoluzione industriale e dall'avvento delle grandi masse. Grandi discussioni e inchieste dovranno essere aperte, grandi esperienze, audacemente ma ponderatamente, tentate (come Cavour, se possibile, quando, con la sua politica finanziaria ed economica, non meno che con la sua diplomazia, faceva tremare di spavento, ma insieme fremere a tratti di entusiasmo, perfino la Destra conservatrice del Balbo, del Latour, del Revel).

3°) Un terzo punto, infine, imposta specificamente un aspetto del cosiddetto « problema dei giovani »:

« Ed al terreno vergine ed attivo dei giovani, chi pensa? Chi sarà il primo a gettare i semi delle idee, quelle che poi non si sradicheranno più, nelle menti dei soldati che torneranno stanchi, senza lavoro, nelle menti dei prigionieri liberati, con tutto il loro bagaglio di amarezza... Non l'età dell'oro, non la libertà idilliaca, ci aspetta... Dure agli italiani la libertà degli svedesi non è possibile nè augurabile (?!). Si dia invece la dignità, il rispetto dei diritti personali, economici, culturali (ma non sono queste — osservo io — proprio quelle « libertà civili », presidio della *dignità* umana, che il liberalismo ha sempre rivendicato?!), a noi, sana Burzio, uomo della mia terra, ho solo voluto dire che gli uomini ci sono, che 20 anni di regime non li hanno nè sterilizzati nè cloroformizzati, e che al momento buono si batteranno, purchè sappiate chiamarli in tempo e credere in loro. Questo vi dice uno, che dei 38 anni da che è al mondo ne ha passati 17 di *tensem*, e non se ne sente contaminato, perchè dei molti errori visti — magari commessi — ha tratto molti insegnamenti ».

Commovente appello dei giovani ai più anziani, per avere possibilmente una guida; appello che s'impegna tutti a fare tutto quel che possiamo (nella misura, ciascuno di noi, delle proprie forze). Ora una guida, un orientamento ai giovani si può tentare di darli, innanzitutto e soprattutto, sopra un piano *morale* (anzi diciamo *religioso*): ed è questa la guida più importante e sicura, quella che opera in profondità, nell'intimo di ciascuna coscienza individuale, e che sola produce, lentissima, le trasformazioni vitali: e di questa guida, cioè di un rinnovamento della visione del mondo, dei valori essenziali della vita, ha soprattutto bisogno questa povera umanità contemporanea, squilibrata, disorientata, frenetica, in preda alla sua terribile crisi. Ma, in certi momenti della storia, in certe circostanze della vita pubblica, può apparire necessario ed urgente agire invece sopra un piano più contingente e immediato, *politico* e non più solo morale: ed è certamente a questo piano che alludeva il mio giovane amico (me ne fa certo, tra l'altro, il fatto che i giovani d'oggi, a causa del generale « attivismo », credono ancora, a torto, la politica più importante della religione!). Orbene, se qualche volta sia lecito, anche sopra un giornale, parlare dei fatti propri — per il maggior calore umano che ne deriva al discorso, e per la maggior concretezza dell'argomentazione — io dirò a questo mio giovane amico che proprio un dovere di questo genere è quello che ci ha persuasi a passare — vincendo gravi riluttanze — dal piano morale (sul quale crediamo di compiere, da molti anni, tutto intero il nostro dovere di assertori d'idee), al piano politico: a passare, cioè, in parole povere, dalla terza alla prima pagina di questo giornale, nella speranza di poter fare qualche cosa di non inutile.

Filippo Burzio

Re Boris e la Regina Giovanna a passeggio per le vie di Sofia.

Una recente fotografia di Re Boris durante un incontro con Hitler.

Re Boris è morto

La fine dovuta a una malattia di cuore aggravata da complicazioni polmonari - Il Principe ereditario, nato nel 1937, sale al trono col nome di Simeone II

La catastrofe

Sofia, 28 agosto.

Boris III, re dei bulgari, è morto oggi alle ore 13,22 al palazzo reale di Sofia.

Nello stesso momento la bandiera con le armi del Re che sventolava sul palazzo è stata ammainata.

Alle ore 20, il Primo Ministro bulgaro, professor Filoff, ha letto alla radio un proclama firmato da tutti i membri del Governo, nel quale è detto:

« Oggi, 28 agosto 1943, alle ore 13,22 è deceduto, dopo breve malattia, Re Boris III, nostro amato Sovrano ».

Nel proclama è detto, inoltre, che, secondo la costituzione bulgara, il Consiglio dei Ministri continuerà a dirigere gli affari dello Stato fino alla nomina della Reggenza.

Filoff ha aggiunto che l'Erede al trono bulgaro, principe Simeone di Tirnovo, è salito al trono con il nome di Simeone II.

Re Boris è stato tratto così repentinamente alla tomba da una malattia di cuore aggravata da complicazioni polmonari.

Lo notizia della grave malattia del Sovrano ha suscitato in tutta la Bulgaria una viva emozione, anche perchè nulla era trapelato, neanche negli ambienti ministeriali, dell'improvvisa grave condizione del Sovrano. Vero è che un bollettino medico radiodiffuso oggi alle ore 11 e redatto un'ora prima annunciava un peggioramento manifestatosi nelle condizioni di Sua Maestà in seguito ad indubbiamente dall'attività cardiaca, ma subito dopo era stato pubblicato un bollettino annunciante che le condizioni del Sovrano erano relativamente favorevoli.

Incontestabilmente, mentre in tutte le chiese della Bulgaria si iniziavano funzioni propiziatorie per il Re infermo, la stazione radio di Sofia annunciava che avrebbe sospeso le trasmissioni, e che le avrebbe riprese alle ore 17,30.

Il Governo era assistito dalla Reggia e dagli altri membri della famiglia. I Ministri succedutisi presso la Real Corte bulgara continuavano a recarsi presso il Ministro di Casa Reale per avere informazioni, e il R. Ministro d'Italia si è mantenuto in contatto continuo con la Corte e con il Governo.

Anche in prima sera funzioni religiose venivano celebrate in tutte le chiese ed in tutti i monasteri di ogni religione, per implorare da Dio la salvezza e la guarigione del Re. La maggiore funzione, officiata dal Metropolita di Vratza, si svolgeva nella basilica di Sant'Alessandro Nevski alla presenza del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo, di ex-Presidenti del Consiglio, di ex-ministri, di deputati, di personalità politiche, della cultura e dell'arte, di alti ufficiali delle forze armate e di una vera moltitudine di popolo. Una grande folla si recava poco a poco a firmare i registri che erano stati posti nelle portinerie del Palazzo Reale.

E' difficile trovare parole per esprimere i sentimenti del popolo bulgaro dopo la notizia della morte di Re Boris, comunicata dal presidente del Consiglio alla radio. Tutta la Bulgaria è addolorata e con essa i cristiani ed i cittadini di tutto il Paese. Il popolo bulgaro ricorda in quest'ora quel che la politica prudente del defunto Re ha saputo fare per la Bulgaria, quando essa si trovava in uno stato di profonda impotenza.

La personalità di Re Boris III era profondamente popolare in Bulgaria, nelle città e nelle campagne, dove oggi se ne piange la perdita con manifestazioni di dolore non convenzionale.

Simeone II, nuovo Re.

Il Re dei Bulgari

Il Re dei Bulgari era il figlio maggiore dell'ex Re Ferdinando I e della sua prima moglie, la principessa Maria Luisa di Borbone-Parma, morta nel 1899. Era nato a Sofia il 30 di gennaio del 1894 ed era stato battezzato secondo il rito ortodosso, avendo il padre voluto soddisfare un desiderio del popolo. L'educazione da lui ricevuta può ben essere definita accuratissima: il Sovrano, ad esempio, conosceva sette lingue. Compiuti gli studi, Boris entrò nelle file dell'esercito. Durante la guerra egli si battè con un valore ed uno spirito di abnegazione che gli valsero i fruttuosi popolarità gli persiamero, dopo la disfatta, di salvare il trono per la dinastia. Nelle sue memorie, il maresciallo Hindenburg parla del coraggio del principe ereditario Boris in guerra con parole di alta ammirazione.

Quando la sfortuna delle armi costrinse re Ferdinando (che nel 1908 era stato proclamato Re di Bulgaria) ad abdicare, rifugiandosi a Coburgo, in Germania, Re Boris salì sul trono. La scena quasi drammatica della sua assunzione, svoltasi nella reggia di Sofia al 3 di ottobre del 1918, ebbe a protagonisti Re Ferdinando, Alessandro Malinoff (che aveva imposta l'abdicazione) e il giovane principe. Molto semplice nei modi, equilibratissimo di carattere e sempre sereno, Re Boris potè non solo superare le enormi difficoltà di quel critico periodo, ma anche tener testa, sorretto dalla parte sana del popolo, all'agrario Stambuliski, il cui regime, durato fino al giugno del 1923, espose la Bulgaria al rischio di cadere e in preda al bolscevismo o nelle mani della Jugoslavia, date le forti simpatie manifestate dallo Stambuliski per una Confederazione jugoslava destinata ad estendersi dall'Adriatico al Mar Nero.

Gli elementi agrario-bolscevichi, che anche dopo la morte del loro capo tennero il Paese in continuo allarme, al 14 di aprile del 1925 compirono sulla strada fra Orchanie e Sofia un attentato contro il Re, il quale passava in automobile: senza perdersi di coraggio, Re Boris, pur avendo visto morire due persone del seguito, e sebbene ferito anche lui, ritornò in fretta a Orchanie, per mettersi alla testa di un distaccamento di soldati ed iniziare la caccia ai delinquenti. Poco tempo dopo veniva consumato a Sofia il terribile attentato contro la cattedrale di Vieta Nedelja, nel quale 150 persone trovarono la morte e 200 rimasero ferite; il Sovrano, recatosi subito sul luogo, volle assistere all'opera di salvataggio e quindi impartire ordini per assicurare il rispetto della pace nella capitale.

Appassionato automobilista, Re Boris conosceva a fondo la Bulgaria, avendola percorsa in lungo e in largo. Oltre che dell'automobile, egli s'interessava in genere di tutto quello che è tecnica: la gioia che gli procurava il mettersi al posto dei macchinisti nelle locomotive è risaputa. Dal padre Ferdinando Boris aveva ereditato l'amore per la botanica, alcchè continuò ad arricchire le collezioni esistenti nella villa di Vranja.

Re Boris dopo la guerra lasciò la prima volta la Bulgaria, per recarsi all'estero, nel giugno del 1926. Già allora corsero voci del suo allontanamento con la principessa Giovanna di Savoia, ma difficoltà di carattere religioso resero possibili le nozze appena nell'ottobre del '30. Raramente si videro celebrare fra principi matrimoni paragonabili a questo dovuto ad amore anzichè a interessi dinastici o alla ragion di Stato. Dopo la solenne funzione in Assisi, Re Boris e la Regina Giovanna raggiunsero la Bulgaria via mare. Il loro arrivo a Sofia fu salutato dal popolo con manifestazioni di vero e proprio delirio.

Dal matrimonio nacquero due figli: la principessa Maria Luisa, venuta alla luce il 13 gennaio 1933, e il principe Simeone, erede al trono, nato il 16 giugno 1937.

Durante l'attuale conflitto Re Boris aveva saputo, pur tra inevitabili difficoltà, condurre il suo Paese verso quella politica che più rispondeva agli interessi del popolo, memore della realtà del momento.

Nuove critiche anglosassoni alla formula della "resa incondizionata,,

La condotta delle Nazioni unite verso l'Italia vivacemente attaccata da un giornale inglese - Il piano Kelland e l'imperialismo americano

Stoccolma, 28 agosto.

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera a Quebec annunzia che il primo ministro britannico passerà alcuni giorni nelle montagne laurentine, e parteciperà quindi a delle partite di pesca. Egli si manliene continuamente in contatto per telefono e con corriere con Quebec. Churchill raggiungerà il presidente a Washington all'inizio della prossima settimana. A Quebec si annuncia anche ufficialmente che il primo ministro britannico Churchill parlerà alla radio martedì prossimo, alle ore 17, ora di Greenwich. La località da cui parlerà non è stata ancora rivelata.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* informa che a Londra dopo la conferenza di Quebec si è sempre più convinti che la formula della «capitolazione incondizionata» è insufficiente e dovrebbe essere riveduta.

Diversi giornali, tra cui il *Times* e la rivista inglese *Economist*, esprimono oggi con parole assai gravi la loro ansia per il mancato accordo fra gli alleati anglosassoni e la Russia.

«E' difficile sfuggire alla conclusione, — scrive l'*Economist*, — che l'alleanza tra occidente ed oriente ha subito un peggioramento negli ultimi mesi; molti segni inducono chiaramente intendere che la Russia si ritira da un sentimento comune alla pace ed alla ricostruzione del dopoguerra. Un simile ritiro della Russia può avere gli stessi effetti catastrofici nel tentativo di ricostruire un mondo ordinato come l'isolazionismo americano ebbe dopo l'ultima guerra. Una simile misura d'altro canto sarebbe dannosa anche per la stessa Russia — rileva l'articolista, il quale osserva che il risultato di un simile trattamento russo non può essere altro se non una nuova guerra, e conclude: — Un simile sviluppo catastrofico deve essere ad ogni modo evitato. Sarebbe quindi consigliabile che Eden ed un uomo di stato americano dello stesso rango potessero partire per Mosca, per spiegare a Stalin le decisioni che sono state prese nella conferenza di Quebec ».

Vale la pena di segnalare anche che a Londra non si ritiene la conferenza di Quebec come terminata. Sempre più forte si fa la convinzione negli ambienti londinesi che lo spostamento di Mountbatten implichi che un'invasione contro le coste occidentali d'Europa è stata rimandata ad un futuro più lontano mentre è più probabile, in questo momento un'azione di grande stile in qualche fronte dell'Estremo Oriente.

Sembra infatti che uno spostamento della condotta di guerra alleata sia stato determinato dalle necessità presentatesi negli ultimi tempi di evitare che possa correre un intervallo di tempo troppo lungo tra una eventuale vittoria in Europa ed in Estremo Oriente.

Il *Daily Herald* pubblica stamane una critica abbastanza severa contro il comportamento degli alleati nei confronti dell'Italia. « Quando cadde Mussolini — scrive il giornale — gli alleati avrebbero dovuto essere pronti a far conoscere i loro piani per il ristabilimento della libertà democratica in favore del popolo italiano. Nulla si è fatto in questo senso e gli Italiani hanno tutte le ragioni di non fidarsi ».

Il *Dagens Nyheter* pubblica oggi una corrispondenza da New York, in cui vengono meglio chiariti i particolari del progetto del senatore Kelland, che verrà dallo stesso presentato in una seduta del prossimo settembre del consiglio repubblicano per le questioni del dopo-guerra.

Il piano ha come è noto per scopo la sicurezza dell'America derivante dall'organizzazione di cinque « zone » così definite. La prima di esse è costituita dai paesi che sono stati occupati e riorganizzati Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Russia e la Cina dovranno prendersi l'incarico di amministrare tali stati. La seconda zona è costituita da un accordo di aiuto reciproco tra le quattro grandi nazioni alleate per un'azione difensiva e offensiva contro ogni stato che minacci la pace. La terza prevede un'alleanza difensiva tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. La quarta riguarda un'alleanza tra tutti i paesi americani, a cominciare dal Canadà, per un'azione sociale contro ogni paese che cerchi di invadere il suolo americano. La quinta delle « zone » di Kelland è affatto speciale, e si differenzia totalmente dal programma di Willkie. Qualora infatti le 4 « zone » precedenti dovessero risultare inattuabili, gli Stati Uniti si creerebbero una flotta e un'aviazione sufficienti ad affrontare eventualmente un mondo nemico.

E qui viene il punto più importante, perchè di conseguenza le isole del Pacifico devono diventare americane, e il Pacifico essere un mare americano. Noi dobbiamo — dice Kelland nel suo progetto — rivolgerci anche verso l'Atlantico e acquistare per mezzo di trattati e di occupazioni militari quelle zone che sembrano necessarie alla nostra sicurezza.

Dakar e Casablanca dovrebbero essere pure occupate dagli Stati Uniti. Inoltre si dovrebbero acquistare basi in Islanda, nelle Bermude, nel mar dei Caraibi e in altre località. Come progetto stupefacente per la fantasia sistematica del mondo nel dopo-guerra non c'è male.

Grandi eventi attesi a Londra

L'asserita precedenza data al fronte del Pacifico sarebbe una finta

Berna, 28 agosto.

L'atmosfera che regna in questo momento a Londra può essere definita di estrema tensione, dichiara il corrispondente del *Basler Nachrichten*. Si attendono prossime mosse degli alleati.

Da parte di molti si è convinti che l'astensione con cui nel comunicato ufficiale di Quebec si è parlato della guerra nel Pacifico non sia altro che un bluff, mediante il quale si vorrebbero nascondere le vere intenzioni.

Secondo l'opinione pubblica londinese anche in Europa dovrebbero verificarsi avvenimenti importanti assai presto. Il popolo lo chiede urgentemente e Churchill non sarebbe bene accolto se tornasse a Londra a mani vuote.

La massa operaia e la piccola borghesia, che in fin dei conti sopportano i maggiori sacrifici, sarebbero fortemente delusi se in qualche modo non venisse realizzato il secondo fronte. Vi sono però anche dei pessimisti che dicono che quella di Quebec è stata una conferenza estremamente chiacchierata che ha soltanto generato un topo.

BOLLETTINO N. 1190

26 aerei nemici abbattuti

Il Comando Supremo comunica il Bollettino di guerra N. 1190:

Nostre motozattere operanti lungo le coste calabre abbattevano negli ultimi giorni nove aerei nemici; un altro veniva distrutto da unità navali.

Formazioni avversarie hanno bombardato Sulmona, Catanzaro ed alcune località della Campania, causando danni notevoli a Salerno, In duri combattimenti, la caccia italiana fasava precipitare sei apparecchi e sette quella germanica; altri tre velivoli s'infrangevano al suolo, colpiti dal tiro dell'artiglieria contraerea.

F.to: **Gen. AMBROSIO.**

Nel Canale di Sicilia

Londra dà la perdita di due sommergibili

di tre silurati e un « mas »

Lisbona, 28 agosto.

Secondo il sistema adottato dall'amministrazione col contagocce, l'Ammiragliato britannico annuncia le perdite dei sommergibili Saracen e Pathian, di tre silurati e di un « mas », avvenute durante le operazioni svoltesi nelle acque della Sicilia. (Radio Stefani)

Un convoglio nemico intercettato e colpito da aerei tedeschi davanti a Catania

Berlino, 28 agosto.

L'agenzia internazionale di informazioni scrive che, nella giornata di ieri, una formazione di velivoli veloci da bombardamento tedeschi si spingeva verso le coste orientali della Sicilia ed intercettava davanti a Catania una formazione di mercantili anglo-americani scortati da unità leggere e da caccia.

Una nave mercantile di circa 4 mila tonnellate veniva colpita gravemente ed in preda alle fiamme si arrestava abbandonata. Numerose bombe scoppiavano tra le imbarcazioni di scorta e le unità da sbarco, parecchie delle quali affondavano. In una ondata successiva, la stessa formazione tedesca bombardava i depositi del nemico provocando gravi distruzioni. Sul litorale orientale della Sicilia, i velivoli tedeschi colpivano con aperzioni colonne nemiche in movimento, incendiando numerosi automezzi.

FRONTE ORIENTALE

Formazioni sovietiche accerchiate sul Mius

Berlino, 28 agosto.

Il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Sul fronte del Mius, nel settore di Karkov e a sud-ovest di Orel, ieri le nostre truppe sono state impegnate ancora in duri combattimenti difensivi contro forze superiori di fanteria e corazzate sovietiche. Il nemico ha subito perdite molto elevate. Sono stati distrutti 161 carri armati.

In seguito a violenti contrattacchi, le formazioni sovietiche che avevano sfondato, sono state tagliate fuori e accerchiate. L'aviazione germanica ha attaccato, sul fronte del Mius, ad ovest di Karkov e nel settore a sud-ovest di Orel, formazioni corazzate e colonne di fanteria e di rifornimenti del nemico.

Il 26 ed il 27 agosto sono stati abbattuti da nostri formazioni da caccia 104 aerei sovietici.

La 20.a Divisione corazzata di granatieri amburghesi si è particolarmente distinta durante i duri combattimenti a sud-ovest di Vjasma.

Nella notte sul 27 agosto, apparecchi pesanti da combattimento germanici hanno attaccato concentramenti di navi nella zona del porto di Algeri, dove hanno colpito con bombe di tutti i calibri una nave da guerra e sette navi da trasporto.

Sull'Italia meridionale, cacciatori tedeschi e la difesa contraerea hanno abbattuto otto aerei nemici.

Un sommergibile germanico ha affondato nel Mediterraneo un incrociatore britannico fortemente scortato, della classe « Aurora ». Un altro sommergibile ha colpito e danneggiato con siluro un secondo incrociatore.

Ad ovest del capo Finisterre, un incrociatore, che faceva parte di una formazione navale nemica, è stato incendiato, e un cacciatorpediniere è esploso ed affondato, colpiti da bombe lanciate da apparecchi germanici.

Durante incursioni diurne da parte di formazioni aeree anglo-americane sul litorale dei paesi occupati dell'Occidente, 15 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Un attacco terroristico compiuto da grosse formazioni di bombardieri britannici, la notte scorsa, contro la città di Norimberga, ha causato perdite tra la popolazione e gravi danni a quartieri abitati, a chiese, ospedali e monumenti storici. Dalle constatazioni, finora, risulta che le forze della difesa aerea hanno abbattuto 69 bombardieri nemici.

I bombardieri abbattuti su Norimberga sarebbero saliti a 62

Berna, 28 agosto.

(S.) La RAF, secondo fonti germaniche, nell'attacco a Norimberga, ha perduto 62 bombardieri in massima parte quadrimotori, e non meno di 500 uomini del personale di bordo.

Le bombe esplosive ed incendiarie sono cadute ancora una volta esclusivamente su monumenti storici e culturali che non potranno naturalmente essere ricostruiti, e fra l'altro sulle antiche fortificazioni e su numerose chiese.

Da parte britannica a proposito di questo attacco contro Norimberga si comunica la perdita di 33 bombardieri.

ROMA CITTA' APERTA

Equivoci temporeggiamenti dei governi anglosassoni

Berna, 28 agosto.

(S.) Il corrispondente da Londra della *Suisse* dice che la dichiarazione fatta da Cordell Hull al suo ritorno a Washington, secondo cui gli Stati Uniti non considerano ancora Roma come città aperta, viene sottolineata nei circoli bene informati non soltanto come l'inizio di ritardi possibili nella procedura, ma soprattutto come la prova di difficoltà previste dai Governi alleati.

Questi affermano di voler tenere conto dell'opinione dei cattolici americani, ma al tempo stesso insinuano che a Roma, dopo l'evacuazione della Sicilia, si vedono ancora più tedeschi di prima.

A Londra e a Washington sembra chiaramente stabilito che, fino a quando la Santa Sede non avrà invitato un rappresentante, non si domanderà al Governo svizzero di effettuare il controllo della smilitarizzazione; e fino a che il Governo svizzero non sarà stato sollecitato a far questo controllo, Roma rimarrà un obiettivo eventuale per i bombardieri alleati, qualora il comando in capo lo ritenga necessario.

La scuola

Della triste ventennale esperienza del regime fascista nessuna istituzione ha forse tanto profondamente sofferto quanto la scuola.

Essa infatti non soltanto ha visti allontanare dalla cattedra che altamente onoravano alcuni tra i suoi docenti più eletti; non soltanto ha dovuto assistere impotente alla penetrazione nei suoi ranghi di elementi men degni; ma, con la acquiescenza dei più ad un regime di corruzione e di violenza, ha subito la peggiore delle jatture, quella di divenire per i giovani un triste esempio di mancanza di quella fermezza di carattere che ai giovani la scuola dovrebbe precisamente inculcare.

Non si vuole, così dicendo, infierire più del necessario contro coloro che piegarono il capo.

Com'è stato giustamente osservato, proprio in questi giorni, da Francesco Flora, qualche attenuante può venir loro concessa.

Abolita ogni libertà di pensiero e di parola, soffocata ogni possibilità di critica, una atmosfera di menzogna aveva permeato di sè tutta la vita pubblica.

Stampa e radio, vergognosamente asservite, contribuivano a mantenere questa atmosfera ammorbante e ad alimentaria col quotidiano sistematico tradimento della loro missione.

La coscienza si andavano così a poco a poco affuscando; sotto il giogo delle pressioni ogni giorno crescenti, esse divenivano ogni giorno meno chiare, meno libere, meno forti.

Allettamenti di ogni sorta erano stati d'altronde assai abilmente predisposti per coloro che si sarebbero adattati a piegare: dai vantaggi facilmente conseguibili di una tessera che, sola, apriva le via agli impieghi e dava la sicurezza nell'esercizio delle professioni; ai premi grandi e piccoli offerti con singolare larghezza a chi dimostrava maggior zelo nel servire il regime: fino all'Accademia, miraggio supremo e supremo strumento di corruzione del mondo universitario.

Sotto la pressione della minaccia, sotto l'influenza anche più insidiosa degli allettamenti, cedettero però non soltanto quelli che una modesta levatura intellettuale ed una non meno modesta posizione economica esponevano più direttamente all'insidia, ma anche molti di quelli che, per il grado eccelso della loro cultura e per la indipendenza della loro posizione, avrebbero potuto e quindi dovuto resistere.

Così stando le cose, quando le stesse supreme autorità accademiche non si peritavano di inchinarsi e di prendere « le direttive » delle gerarchie del partito, vivere in disparte ed in silenzio non era impossibile, ma era indubbiamente difficile, e fu privilegio di pochi.

Nè questi pochi poterono impedire la graduale discesa della scuola sulla china che conduceva al totale asservimento al regime, ma dovettero limitarsi a difendere nel loro intimo l'integrità del loro pensiero e del loro carattere, in attesa del giorno immancabile in cui sulle scuole avvilite ed ottenebrate avrebbe di nuovo brillato un raggio di luce.

Oggi, dileguato l'incubo, nel momento in cui il Paese sta rialzando il capo e si accinge a riconquistare le sue libertà fondamentali, il nostro pensiero deve perciò senza indugio rivolgersi alla scuola; e le nostre maggiori cure debbono tendere alla sua risurrezione, alla sua liberazione, al suo ritorno alla tradizionale missione educatrice.

Convien dire subito che se vi è istituzione in Italia che possa sperare di superare rapidamente la crisi e di cancellare in breve ora ogni traccia della trascorsa vergogna, questa è proprio la scuola che possiede assopite, ma non spente, le sue antiche e gloriose energie.

Essa può contare su di un corpo insegnante colto e sostanzialmente sano; esso può far assegnamento sulla massa dei giovani, che è stata solo apparentemente traviata dalla imperante mentalità nutrita di odio e di spirito di violenza. Corpo insegnante e massa dei giovani che ritroveranno subito, con un sospiro di sollievo, il senso equilibrio di un tempo.

Un piccolo numero di provvedimenti ispirati a giustizia basterà ad epurare la scuola dai pochi indegni, ad allontanare dai posti di comando quelli che l'alta missione della scuola hanno misconosciuta e tradita, a richiamare sulle loro antiche cattedre quelli che ne furono ingiustamente allontanati, e ridare a tutti il senso della missione da assolvere e la gioia di poterla di nuovo assolvere secondo coscienza.

Gli insegnanti italiani di tutti i gradi hanno in questi giorni istintivamente sentito che stavano per riacquistare il diritto di fare il loro dovere. In questo sentimento sta il pegno della loro liberazione, sta la certezza dell'avvenire e della salvezza della scuola.

Rialzando dignitosamente il capo dopo la triste ventennale esperienza, la scuola si accinge a riprendere il suo grande nobilissimo compito di educatrice della coscienza, di formatrice dei caratteri. Essa saprà, con animo reso più consapevole dall'ingiuria sofferta, far comprendere alle nuove generazioni quale sacro e prezioso dono sia la libertà, con quale prudente saggezza essa vada usata, con quale gelosa fermezza essa vada custodita e difesa.

Gustavo Colonnetti

CRONACA CITTADINA

L'assistenza ai sinistrati illustrata alla Principessa di Piemonte dal Podestà avvocato Villabruna

L'interessamento dell'augusta signora al complesso programma di iniziative e la Sua partecipazione al dolore dei cittadini

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha ricevuto ieri mattina il Podestà avv. Villabruna il quale le ha illustrato dettagliatamente l'attività svolta in questi ultimi tempi dal Comune per la assistenza ai sinistrati. L'augusta Principessa, che si prodiga con sollecita premura per alleviare i disagi ai danneggiati dalle offese aeree, ha seguito con vivo interessamento l'esposizione particolareggiata dell'avv. Villabruna esprimendo, infine, parole di schietta simpatia e di sincera comprensione all'indirizzo di coloro che più duramente subiscono le conseguenze delle attuali contingenze.

A testimonianza della sua augusta partecipazione al dolore di tanti cittadini, Maria di Piemonte si è quindi degnata di intrattenersi con il Podestà sui particolari di un complesso programma di iniziative destinate ad intensificare l'azione di solidarietà già intrapresa, e a renderle, di conseguenza, sempre più adeguata ai bisogni l'assistenza a favore dei sinistrati. Alle iniziative in programma la Principessa ha accordato il Suo augusto patrocinio. Successivamente l'avv. Villabruna ha sottoposto alla Principessa di Piemonte, attendendone l'augusta approvazione, un progetto di coordinamento di tutte le iniziative fin qui prese e da prendersi, tendente a rendere quanto più possibile solleciti il raggiungimento delle finalità assistenziali proposteci.

In questo particolare momento il problema più urgente è quello di fornire ai sinistrati gl'indumenti. A questo proposito possiamo segnalare a quei cittadini, enti o ditte che intendessero offrire effetti di vestiario, biancheria, ecc. alla Croce Rossa, cui è devoluta l'iniziativa della raccolta, che essi possono effettuare direttamente presso le sezioni dei vigili urbani le quali s'incaricheranno di farle affluire ai centri di raccolta della Croce Rossa.

I sopraluoghi del Ministro gen. Amoroso

Ieri, alle ore 8, il Ministro delle Comunicazioni generale Amoroso, accompagnato dal generale dei carabinieri Blasi, è giunto a Torino per accertare i danni subiti durante le incursioni aeree. Il Ministro, ricevuto dall'ing. Piumatti, capo del Compartimento delle Ferrovie, ha visitato gli impianti ferroviari sinistrati; e successivamente il palazzo delle Poste e Telegrafi — dove era ad attenderlo il direttore comm. Serioli — che ha anch'esso conosciuto le offese nemiche, constatando con soddisfazione che tanto nell'uno quanto nell'altro settore gli importanti servizi delle comunicazioni hanno continuato regolarmente a funzionare mercè l'attiva volontà dei dirigenti e del personale. Il Ministro si è compiaciuto dell'efficienza delle attrezzature ferroviarie, dell'efficienza dei servizi delle poste e telegrafi di cui ha constatato la funzionalità in tutti i settori, in tutti gli uffici, e nella visita fatta nella mattinata nella città, a più riprese colpita dai bombardieri anglosassoni, ha rilevato ed elogiato lo spirito di resistenza e di ripresa dei torinesi tutti, mercè il quale i servizi pubblici e la vita privata non hanno mai avuto un istante di arresto.

La medaglia d'argento «sul campo» al col. Francesco Salamano

e la Croce di Guerra al capitano Piero Boiral

Al concittadino colonnello di fanteria Francesco Salamano, del Comando delle Forze Armate della Sicilia, fratello della medaglia d'oro della guerra 1915-18 Alessandro, è stata concessa la medaglia d'argento al V. M. «sul campo», con la seguente motivazione:

«Comandante di un nucleo di ufficiali addetti alle operazioni di imbarco in zona intensamente ed incessantemente battuta dall'aviazione nemica d'assalto e da bombardamento, in un periodo assai delicato e difficile della lotta, affrontava per oltre una settimana l'incessante offesa nemica, assolvendo brillantemente il suo compito e riuscendo a far giungere a destinazione un importante blocco di uomini e di mezzi. Per il suo spirito del pericolo non comune, la sua ferma energia, la sua instancabile, serena ed audace attività, fu in ogni momento di magnifico esempio ai dipendenti ed ai reparti, superando coraggiosamente tutte le difficoltà e tutte le più dure prove». — Messina, 5-12 agosto 1943. - Firmato: il generale comandante *Alfredo Guzzoni*.

Con recentissima determinazione del Ministero della R. Marina e con la nota motivazione è stata concessa la Croce di guerra al Valor militare al capitano L. C. Piero Boiral, nato a S. Secondo di Pinerolo nel 1912 e corrispondente de *La Stampa* da Levante.

Si ricostituiscono in Torino gli «Esploratori Cattolici»

Anche nella nostra città, come in tutta Italia, si ricostituisce l'organizzazione dei Giovani Esploratori Cattolici. Il Comitato, dandone l'annuncio, invita quanti un tempo vi appartennero a rientrarvi, col proposito di essere guide a tanti giovani bisognosi di elevazione e risanamento morale, ed invia un fervido e devoto pensiero al Santo Padre che concede all'organizzazione tale luminoso compito.

Il coprifuoco sarà abolito in vari Comuni piemontesi

Apprendiamo che il Comando della Difesa Territoriale di Torino disporrà l'abolizione del coprifuoco in molti comuni delle provincie di Aosta, Asti, Novara, Torino, Vercelli e dell'ex-circondario di Casale in provincia di Alessandria. Con lo stesso provvedimento in tutti gli altri Comuni ove il coprifuoco sarà mantenuto se ne ritarderà l'inizio e se ne anticiperà la cessazione.

Si ritiene imminente la pubblicazione di tale disposizione.

La sottoscrizione per i profughi dalla Sicilia

Prosegue la sottoscrizione che *La Stampa* ha aperto per venire incontro alle più impellenti necessità dei profughi dalla Sicilia. I lettori non mancheranno di dare con spirito fraterno la loro adesione a questa benemerita iniziativa.

Totale precedenti L. 104.500; Carlo Ferrabino 5000; Mario Ferrabino 5000; ing. Eugenio Mondino 500; ditta Giulio Cavassa 5000; S. A. Dario Cereseto 1000; Fabbrica Italiana Ovalite 1000; Italo Lanfranco Visconte di Torre di Montiglio 1000; comm. Alberto Bellora 1000; avv. Francesco Prelo 1000; avv. Massimo Weigmann 500; colonn. Pietro Avenati e famiglia 500; Andrea Tarasco 500; vedova di guerra Spadaro Lucia 100; avv. Marco Richelmy 100. — Totale: L. 126.700.

INCRESCIOSA AVVENTURA

Gabriella perde il vestito durante una gita in barca

L'avventura toccata alla signorina Gabriella L. di Firenze, di 17 anni, abitante in corso Vinzaglio ma stollata in un paesino dell'alta valle di Bardonecchia, è una di quelle che non si dimenticano facilmente, specialmente da coloro che ne furono i protagonisti. Ecco come accadde.

Venerdì pomeriggio ed ha avuto come teatro il Po. Si era nel primo pomeriggio quando la Gabriella, che aveva fatto colazione in casa di un amico, passando da corso Vittorio Emanuele, notava dinanzi alle fotografie pubblicitarie di un cinematografo. Decide di aspettare due o tre ore prima di recarsi dalla zia, con la quale aveva nella mattinata fissato un appuntamento, stava pensando se dovesse o no entrare nel locale e godersi il proiettante frattanto, da mentre più era intenta a fissare il cartellone, un giovanotto, dichiarandosi immediatamente per tale Adolfo, le proponeva una gita in barca. «Con questa giornata — le suggeriva — sarebbe stato un sacrilegio andare al cinematografo e un delitto. Invece trascorreremo insieme una bella ora in barca, e vi divertirete ugualmente».

La ragazza in sulle prime tentennava, ma poi accettava l'invito e pochi minuti dopo essi erano su di una piccola barchetta noleggiata ad un imbarcadero del Ponte Isabella. Poche parole, molte parole del giovanotto, corrette di complimenti di simpatia e poi una proposta, una proposta molto arrischiata. Eccetto, indossare due bei costumi da bagno. Ma dove lasciare i vestiti, specialmente quelli della ragazza, tanto carini e facilmente cincischiabili? «In quel boschetto» rispondeva pronto Adolfo e poco dopo, per fare una buona cura di sole, i due si trovavano nuovamente in barca, fra bagnanti in identico costume balneare. Ma la corrente faceva spostare l'imbarcazione, or a destra ora a sinistra e quando i due decidevano di rivestirsi, non rintracciavano più il luogo esatto ove avevano lasciati i vestiti. Almeno quelli della ragazza perchè Adolfo, meno ingenuo, se li era portati con sè. È facile immaginare la apprensione e poi i pianti di Gabriella che doveva recarsi all'appuntamento mentre giovanotto si recava ad avvisare telefonicamente i vigili municipali e le accadeva una disgrazia. E la ragazza salvata è ora ricoverata presso il barcaiolo tal del fatto. Un brigadiere accorreva e trovava appunto Gabriella semi-svenuta per il freddo, avvilita e piangente. Essa indossava ormai una vecchia veste della moglie del barcaiolo e sant'altro aspettava di essere trasportata prima alle Molinette, per avere qualche soccorso e poi a casa sua, in corso Vinzaglio, ove ha trascorsa la notte. Gabriella è ora gravemente ammalata al polmone.

È deceduta Giuseppe Testal fu Pietro cog. cinque colpi di rivoltella in via Segurelli 14, da Francesco Migliozzo fu Nicola.

La nascita di Giacomo

provoca un dramma nella famiglia

Nel 1930 il giovane Giuseppe Tarantini, figlio di un ricco industriale della nostra città, trascorreva le sue vacanze in un ameno Comune della nostra provincia, si invaghiva perdutamente di una giovane ed avvenente ragazza del paese, Iole Ida Gherardi, figlia di un proprietario agricoltore. Il giovane piacevole e signore si ritrovano del resto ed a sposare la giovane signorina. Lei luna di miele fu breve perchè, a quanto asseriva il Tarantini, la donna amata desiderava, a pochi mesi dalle nozze, la nascita di un bambino. Invece trascorrevano inutilmente quasi sei anni senza che la signora Ida si annunciasse gravemente; il marito l'assistette assolutamente trascorrendo lunghi tempo al suo capezzale. Sentiva che la sua sposa desiderava ardentemente un figlio e per questo motivo si era recata in diversi luoghi di cura, ma tutto era stato inutile.

Finalmente la signora Ida annunciava al marito che il desiderio era stato esaudito e che presto sarebbe divenuta madre. Il Tarantini era felicissimo e non sapeva più come dimostrare il suo affetto alla sposa. Ma ecco che un giorno la signora Ida, mentre si trovava in casa di una sua amica, veniva colta da violenti dolori e, trasportata in una clinica, dava alla luce un bambino. Il Tarantini, informato dell'accaduto, si recava subito alla clinica e, dopo aver visto il bambino, si allontanava senza dire una parola. Ritornato a casa, scriveva alla moglie una lettera nella quale le diceva che non poteva più vivere con lei, che non poteva perdonarle il tradimento e che, quindi, la loro unione era finita per sempre. Poi, dopo aver scritto altre lettere, si recava in una camera da letto e si sparava un colpo di rivoltella al cuore.

Quando la signora Ida, che era stata dimessa dalla clinica, si recava a casa del marito, trovava il cadavere di lui. Fu un momento di grande scoraggiamento. La madre della domestica portava il piccolo Giacomo dal suo rivale con una lettera presso a poco così concepita: «Le mando Giacomo che mi rassomiglia essere suo figlio».

Trascorsi il signor Giovanni di un'ora di lettura di questo orribile biglietto senza porre tempo in mezzo rimandava, sempre per il tramite della cameriera, a casa del Tarantini il bambino. Per trovare una situazione che poteva divenire incresciosa il Tarantini preferì perdere, allora la, la decisione di ridiventare il disconoscimento della paternità del piccolo Giacomo.

La bomba nel bagno

L'ordigno reso inoffensivo da uno specialista

Abbiamo dato ieri l'altro la notizia che una bomba inesplosa giaceva nel bagno di un alloggio di via Roma, quello del signor Augusto Vogliotti, e di conseguenza la circolazione era stata sospesa in quel tratto di via Roma ed i passanti erano costretti a deviare il percorso per la via limitrofa. Ieri mattina invece la circolazione è stata tolta e la circolazione è ritornata normale. E la bomba? E' stata resa innocua ed asportata dal bagno e dall'alloggio.

Otto giorni sono durati i preparativi per annullare gli effetti di una eventuale esplosione. Dopo che il signor Vogliotti aveva fatta la sua certo simpatica scoperta di trovare nella sua stanza da bagno una bomba era giunto sul luogo il capitano Massaro dell'Artiglieria. Subito la tragica fine del colonnello Picciotti, egli è infatti stato designato quale provvisorio direttore. Egli affidava la pericolosa impresa al tenente Acuti, più competente ed esperto ufficiale specialista, che eseguiva nel difficile compito con uno speciale delicato procedimento.

Farmacie aperte oggi

Angiolo Marino, via Milano, piazzetta Reale - Rocca, via Po 37 - Bonlesmire, corso Vittorio Eman. 68 - Borelli, via S. Donato 9 - Boria e Giovanale, piazza Madama Cristina - Rocco, piazza Gran Madre 1 - Busatti, via Monginevro 56 - Cunetti, via Santa Giulia 21 - Cooperativa n. 3, via P. Micca 7 - Daniele, corso Duca Abruzzi 66 - Della Rocca, via della Rocca 6 - Mills - Ferrero e Pinta, piazza Lagosta - Pilla e Scimandi, corso Regina Margh. 146 - Internazionale, via Carlo Alberto 24 - Lingotto, via Nizza 372 - Mad. di Campagna, corso Grosseto 226 - Polvarelli, corso Moncalieri 237 - Ricci, via Sacchi 46 - Rino Paolo, via Belmonte 212 - Ribatore, via Nizza 121 - Santa Barbara, via Pernata 26 - Sterl, corso Lanza 36/b - Tesoriera, corso Vittorio 208 - Vagnino, via Perla 1.

STATO CIVILE

29 Agosto 1943

NATI	6
MORTI	7
MATRIMONI	4

Nascono Francesco di Lauzano, a. 20, da Cerelli, pensionato, c. d. Cesare 36 - Camilla Giovanna m. Garlasco, a. 71, da Fasigliano, casalinga, v. Cesare 36 - **Rapelli Angelo** m. Cervetto, a. 61, da Frascaro, casalingo, c. Casalborgo 13 - **Bosco** Secondo di Giovanni, a. 46, da Torino, falegname - **Fenocchio Giovannina** in Demarchi, a. 37, da Torino, Cap. II Vittoria - **Tonizzo Margherita** di Giuseppe, a. 21, da Torino, operaia, Alunbro Natale - **Cattaro Stefano**, c. ad. da Torino, commesso, Antonietta.

Muoiono Ida Ferrero, a. 43, da Torino, casalinga, c. Cuneo 3 - Ferrero Giuseppe, a. 71, da Torino, casalingo

La confidente

Franca fece di corsa le scale, arrivò al mezzanino, suonò il campanello porgendo l'orecchio a quell'interno strasciear di ciabatte fece una smorfia di disappunto. Aveva tanto sperato di trovare Luisa sola! Aprì invece la madre di Luisa e, con la solita aria risentita, guardò, al disopra degli occhiali, la bella amica della figlia, tenendosi una mano sulla guancia.

— Un terribile mal di denti!... — sussurrò. E, senza dir altro, con prontezza e celerità insperate, filò in cucina, lasciando libero il campo. Luisa stava nella sua camera seduta al suo tavolino, le mani tuffate nei capelli, leggendo un romanzo.

— Sono io — disse Franca entrando giocosamente, trionfalmente e sedendo accanto all'amica l'abbracciò. — Son passata di qui, non ho potuto resistere alla tentazione di venirtelo a dire: vado a un appuntamento!

Luisa s'irrigidì e, con un colpo secco, chiuse il libro che stava leggendo.

— Bè — disse severa. — Siamo alle solite!

— Niente affatto, mia cara, niente affatto!... Tu credi che il mio appuntamento sia con Michele, vero!... Ebbene, no, non riuscita a liquidarlo Michele, capisci! Non è stata una cosa facile, oh, no, mi ci è voluta una grande abilità, una specie di diplomazia. Ma alla fine lui si è persuaso, rassegnato. Spero che non farà più storie, del resto ora sarebbero perfettamente inutili. Io ho messo avanti la famiglia, capisci, una specie di barriera insormontabile: e che la mamma non voleva, in quanto a papà guai se l'avesse saputo, eccetera. Auff!... E' stato un grande sollievo potermi scuotere di dosso, così, quantunque, per la verità mi abbia fatto e mi faccia ancora una certa pena. Ma ora non ci voglio pensare proprio più, sarebbe bella che con quel pensiero mi guastassi l'appuntamento che ho con Giuliano. Inutile che tu mi guardi con tanto d'occhi: ho un appuntamento con Giuliano... L'hai presente, vero, Giuliano? Ebbene, ho un appuntamento con lui. E' stata una cosa fulminea, anche da parte sua, l'ha detto: un colpo di fulmine, un vero colpo di fulmine...

Franca parlava e parlava. Ma poi, dando un'occhiata al volto di Luisa e vedendo quelle onde di rossore cupo che sembravano invaderla tutta, dal collo alla fronte, rallentò timidamente l'impeto delle confidenze e tutto il suo entusiasmo si smorzò in un timido: — Eh!... Che ne dici!... — speranzoso di approvazione, ma stranamente inorto.

Luisa scosse bruscamente le spalle, come se volesse allontanarla, respingerla da sè, buttarla via. Disse con uno strano accento mordente:

— Per me, figurati!... Questo Giuliano poi...

— Oh — fece Franca con una vocina umile, un po' smarrita — è così carino... Lo dicono tutte...

— Tutte, naturale, perchè ha fatto lo stupido con tutte. E tu butti via uno come Michele, che faceva sul serio, che era veramente innamorato, che ti avrebbe certamente sposata, per un farfallino come Giuliano, un civettone, un leggero...

— Ma scusa...

— Ma niente — gridò Luisa con voce stridula — ho ragione io a dirti che hai fatto un'enormità sciocchezza. Eri già stata ben fortunata a trovare uno come Michele, non te lo meritavi proprio, e adesso fai la sciocca con un altro...

Adesso era Luisa che parlava e parlava per temere il panegirico di Michele e Franca la stava a sentire con gli occhi spalancati e la bocca anche chiusa e ansante. Ma alla fine, alla prima pausa, ella si insinuò nel discorso col coraggio dell'indignazione:

— Luisa, scusa, non è giusto! Se mi stata tu...

— Io, che cosa?

Sgomenta Franca abbassò il tono ma volle dire le sue ragioni:

— Sì, sei stata tu a consigliarmi di lasciare Michele. Non ricordi?

— Cosa dici?

Quelle due parolette « Cosa dici? » sembrarono due spilli protesi verso gli occhi di Franca che indietreggiò lievemente, ma non tacque. Disse invece, in tono sommesso e dolente, quasi per scusarsi di insistere: — Sei stata tu, non dico proprio a consigliarmi di lasciarlo, ma a parlarmene tanto male che a poco a poco ho sentito che non mi piaceva più. Non ricordi? E che aveva una voce fessa, e che balbettava, e che cominciava a perdere i capelli, e che dava già segno di diventare grasso...

— Così la colpa sarebbe mia.

Luisa adesso si riprendeva; era diventata pallida, quel suo viso aguzzo, sormontato da quel terribile naso, si sforzava di esprimere, con ardore fittizio, l'interesse affettuoso che gli amori di Franca, quando andavano male, suscitavano in lei. Ma l'agitazione che permaneva sotto quella finta calma era troppo evidente, perchè Franca si lasciasse persuadere.

— Non dico che la colpa sia tua, ma...

Luisa scoppiò a ridere, con uno strano sforzo.

— Per me, figurati, Michele, Giuliano, Tizio o Caio, fa lo stesso. Contenta tu...

— Giuliano non ti piace?

— Per l'amor di Dio!... Ma forse che devo piacere a me?

— Sai, così anche...

— Questo che c'entra!... Piuttosto sai che t'ammiro? Non hai ancora finito con uno che già cominci con un altro.

Franca aveva ora una strana sensazione. Le pareva di sentirsi grossa, ingombrante, goffa, una specie di bambolona inerte e rutta che doveva fare un immenso sforzo per ripercuotere i suoi movimenti. No, non sarebbe andata all'appuntamento, pensò, angosciata, smarrita. D'altronde Giuliano, non sarebbe aspettato, a quest'ora probabilmente non c'era più. Represse un singhiozzo che voleva venirle fuori dalla gola, si alzò, anche perchè Luisa aveva riaperto il libro e sembrava impaziente di riprendere la lettura.

— Bè, me ne vado — disse Franca a stento. — Tu hai da leggere.

— Sai un romanzo così interessante, così fine...

— Vieni a lezione domani?

— Sì, ci vedremo là. Ciao.

— Ciao, Luisa.

Giù per le scale, a asciugò gli occhi. Una bambolona proprio, era una sciocca bambolona che si era sempre lasciata manovrare dalle mani nervose di Luisa. Forse la mamma e le sorelle avevan ragione quando dicevano: — Luisa?... E' gelosa di te, non capisci?... E tu sempre a correre da lei, a spifferarle tutto.

Lei l'aveva sempre difesa, con ardore, con passione, con frenesia. Ora tutto sembrava cadere intorno a pezzi. Non esisteva l'amicizia e in amore si sbagliava tutto. Il presente era un ammasso di rovine e il futuro un arido deserto. Michele il buono era stato buttato via e Giuliano, il scervellato, butterebbe via lei. E lei sarebbe corsa a casa; col cuore gonfio, anelante solo a buttarsi sul suo letticcio e piangere, piangere, piangere...

Svoltò per la strada e macchinalmente si incamminò verso il luogo dell'appuntamento. Giuliano non c'era più di sicuro, tuttavia voleva accertarsi coi suoi occhi per potersi sermoneggiare dopo, con più severità e amarezza che mai. Ed ecco l'alta figura di Giuliano che pazientemente aveva aspettato e che le veniva incontro con un sorriso allegro. Allora sentì una forza indicibile in sè e represe che tutto il resto era spazzato via da quel maschio passo che le veniva incontro.

Carola Prosperi

Postazioni difensive germaniche nei fiordi norvegesi.

La sorpresa di una Missione

Sei scimmie intorno all'altare

Bruxelles, 28 agosto.

Mandano dalla piccola missione di Gelingerth nel Congo belga una curiosa strabiliante notizia. L'altra mattina il missionario che celebrava la Messa al momento della comunione si vide attorniato all'altare da sei scimmioni i quali improvvisamente accorsi dietro il piccolo gruppo dei fedeli che volevano accostarsi al sacramento. Evidentemente gli scimmioni seguendo l'istinto di imitazione e vedendo gli indigeni accorrere all'altare si avevano seguiti per compiere il loro stesso atto. Il prete celebrante e il servente restarono vivamente sorpresi del gesto e naturalmente cercarono di evitarlo. Contro la manovra degli scimmioni stessi occorse tutta la buona volontà e l'energia degli indigeni per far sì che gli scimmioni fossero cacciati fuori dalla chiesa con vivaci colluttazioni.

Il pensiero di A. Labriola sui problemi dell'ora

Vecchi partiti e nuovi programmi - I Sindacati e la compressione statale - Fede nella libertà

Roma, 28 agosto.

Alla discussione sui problemi del momento e più ancora del domani, ha portato il suo contributo, con una intervista concessa al *Messaggero*, Arturo Labriola, il capo del sindacalismo italiano, Ministro del Lavoro durante l'ultimo Ministero Giolitti.

Durante quasi venti anni egli ha taciuto, ma il lungo esilio e l'accorata solitudine non hanno minimamente offuscato in lui la fede nella libertà e nella democrazia, la fede nell'Italia, la fede nel divenire dell'umanità verso la giustizia sociale. E' stato chiesto ad Arturo Labriola il suo pensiero su quelle tendenze che oggi parlano tanto di « decentramento ».

« Fa perfino male — ha risposto Labriola — dover fissare una pregiudiziale: quella unitaria. Autonomie locali, schizzi federalistici... niente, niente. La maledizione italiana sono i due secoli dell'anarchia comunale, il 13° e il 14°, e i due secoli delle insanguinate tirannidi municipali mascherati dai bagliori della rinascenza, il 15° e il 16°, e poscia i due secoli e mezzo della plumbea, fosca, miseranda dominazione straniera che li seguì e consacrò la dispersione nazionale fra i vari padroni. Il solo elemento rivoluzionario nella storia di Italia è l'unità... la quale, poi, non esiste che da 70 anni ed è cosa fragilissima, da custodire gelosamente ».

Vecchie insegne

Circa la ricostituzione dei partiti il prof. Labriola ha detto che: « Nessuno vieta ai vecchi partiti — se bontà loro ci tengono — di spolverare le vecchie insegne e cavare dagli armadi i vecchi nomi. Però a patto di contenuto nuovo. I problemi dell'ora sono nuovi e le antiche formule sembrano abiti di carnevale e un accompagnamento funebre ».

Facendo un esempio l'intervistato ha citato il caso del Partito socialista accanto a quello comunista: « Una volta le differenze fra di loro erano di metodo. Il Partito socialista — il quale aveva avuto il grande merito di chiamare le plebi alla vita civile ed i proletari dell'industria e dei campi alla coscienza della loro situazione creando esso veramente la democrazia italiana, dico la vita democratica dell'Italia — dai comunisti non si separava certo per le idealità, che erano le medesime, ma per le vie che essi sceglievano per giungervi. In un ambiente di liberalismo e di democrazia non era facile la strada della persuasione e della graduale attuazione. Ma ora questo è troppo poco per tener su un partito. Le miserande distruzioni della guerra suggeriscono la scorciatoia a una scalata rapida. Ho l'impressione che più il Partito socialista vorrà chiarire il suo compito nella nuova storia e più esso si troverà incorporato al partito comunista; e più il partito comunista vorrà adeguarsi alle situazioni oggettive e più largamente esso si troverà infiltrato di democrazia. Considerando le cose dall'esterno, come faccio io adesso, si può intravvedere che il partito socialista e il partito comunista vorranno identificarsi. Se poi conservassero le organizzazioni distinte faranno fatalmente la stessa politica e questo è l'essenziale. Ed entrambi si troveranno allontanati dalla tentazione di servirsi della dittatura per realizzare ideali ».

Libere organizzazioni

« Usciamo tutti — ha precisato Labriola — da una tremenda immersione di statolatria; tutti siamo rimasti abigottiti dalla presa brutale che esso ha fatto delle nostre vite. Codesti inni alla libertà che pur senza sostegno di rime l'enfasi dell'ora mette sotto la penna di tante persone non si intendono che in relazione alla compressione statale subita per tanti anni. Noi vogliamo le libere organizzazioni che nascano dalla vita. Lungi dal trasfondere nel sindacato nello Stato noi vogliamo rivocare dallo Stato nel sindacato; e non parlo già soltanto del sindacato dei lavoratori salariati, ma del sindacato come organizzazione spontanea delle masse. Perchè in ultimo tra sindacati corporativi socialisti, unioni spontanee di persone associate dalla medesimezza degli scopi, associazioni culturali, non potrebbero sorgere nuclei provvisti di legale autorità capaci di assicurare essi nella concorrenza i servizi vitali, le funzioni essenziali dell'ordine sociale? L'individualismo puro purtroppo non può essere che un freno morale, ma i sindacati concorrenti possono appunto assicurare all'individuo tutta la libertà di cui ha bisogno per svilupparsi con dignità ed assicurare il progresso umano. Perciò penso che in questo nuovo ordine potrebbe costituirsi un sindacalismo non dommatico che potrebbe essere la soluzione di molte difficoltà ».

« Un neo sindacalismo — ha concluso il prof. Labriola — potrebbe essere un segnacolo di collegamento per molte persone che nessuna formula tradizionale soddisfa. Ognuno di noi è stanco di molte cose. Ai bianchi capelli che sono ormai i nostri non si addice la fede entusiastica negli ideali definitivi. Ci piace di più lasciare il più largo posto alle esperienze possibili, alle cose che maturino con la situazione. Nel sindacalismo non ci sono disegni precisi da realizzare ma linee di sforzo da seguire. Marx diceva: «Chi compone programmi per l'avvenire è un reazionario. L'ultimo dei marxisti» è una tranquilla fede che una società degli Uomini Liberi non può sorgere se non da una ricerca permanente del meglio attraverso una lotta sistematica contro gli istituti e le opinioni tradizionali. Questo marxismo contiene implicitamente un programma anche per la nostra tragedia italiana ».

CHI LO SA E CHI NO

Prima di tornarsene indietro dall'India, Alessandro arrestò di costruire armi più grandi del solito e strumenti più grandi del normale che fece poi gettare qua per colpire l'immaginazione degli indigeni. Questa, tuttavia, era già stata abbastanza colpita dalla realtà, tanto che le mamme mettono ancora ai loro piccoli troppo vivaci: « Se non stai buono, verrà Iskander (Alessandro) », così come da noi si minaccia l'orso.

***

Il nemico paragona al terremoto i suoi bombardamenti aerei. Errore. Il terremoto è molto più gentile. Il 28 febbraio 1667 Ragusa subì un terremoto violentissimo, così descritto da Guy de Maupassant, il quale mancò poco che non ci perdesse la vita: « Durante il primo secondo di terrore, lo credetti che la casa crollasse. Ma siccome i supporti del mio letto si accentuavano e i muri scricchiolavano, siccome i mobili si urtavano con un rumore spaventoso, salii in piedi nella mia camera e tesi per raggiungere la porta, quando un'oscillazione violenta mi gettò contro il muro. Avendo ripreso l'equilibrio, alcuni finalmente sulla scala, dove udii il pietoso scrillìo dei campanelli che suonavano da soli, come in preda alla pazzia, e come se — numerosi fedeli — chiamassero disperatamente i dormienti per avvertirli del pericolo... ». Ah, sì! I bombardamenti aerei hanno molto da imparare dal terremoto!

***

Secondo le intenzioni, la Santa Alleanza voleva portare nella amministrazione degli Stati i « precetti di giustizia, di carità cristiana » di cui erano dettati dalla Santa Religione ». Il Papa non li firmò, taluni della storia. Similmente, l'unico a non firmare la pace di Westfalia (15 febbraio 1648) fu il rappresentante del Sommo Pontefice che ne era stato il promotore.

Ant.

UN SECOLO RIABILITATO

'600 scientifico e fantasioso

Un impensato panorama si apre davanti a noi d'intuizioni rare e di ricerche laboriose, che quasi ignoravamo di possedere

Quando si si rivolge indietro a considerare gli studi e le esperienze scientifiche dei secoli scorsi intorno a problemi e a invenzioni che noi pottammo a eccellenza nel nostro, ci fa un poco sorridere il vedere con quanta ingenuità quei primi dotti muovevano impacciati i primi passi sulla via della scienza e quel loro buffo armeggiare fra storte fornelli alambicchi, quelle loro diseccitazioni interminabili sulle più strane cose, quelle loro formule magiche ed aristoteliche... Ma forse abbiamo torto. L'origine e i primi sviluppi della ricerca scientifica in Italia, avvenuti a partire dal Quattrocento, ebbero già una loro serissima dignità, e di pensiero e di parola.

E' pur vero che in mezzo allo studio di quei dottoroni vi era pure un Don Ferrante che vi sapeva descrivere perfino la forma e le abitudini delle streghe, e dirvi come la goccioli di rugiada diventi perla in seno alla conchiglia... Ma via, quel bravuomo era un'eccezione, un erudito umoristico e di basso rango. Il Seicento ebbe, invece, i suoi gravi e studiosissimi speculatori che profusero ingegno ed energia nelle ricerche più insolite e gittarono le fondamenta della nostra cultura per molti campi: ebbe, a parte il sommo Galilei, un Torricelli, un Redi, un Valliniseri, un Magalotti, un Campanella, ed altri molti, i quali, in parte dimenticati oggi, hanno tuttavia lasciato nelle pagine dei loro saggi le testimonianze più svariate di quel primo fiorire del pensiero scientifico alla luce dei nuovi secoli.

Da Galileo a Magalotti

Ed è una gradita sorpresa quella che ci ha offerto Enrico Falqui con la sua « Antologia della prosa scientifica italiana del Seicento », che già abbiamo segnalato su queste stesse colonne, nella quale ha raccolto quanto di meglio s'è scritto in quel secolo in fatto di scienza. Un impensato panorama si apre davanti a noi d'intuizioni rare e di ricerche laboriose, che quasi ignoravamo di possedere. Del resto, se ricordiate, questo benedetto Seicento fino a ieri lo davamo per perduto. Secolo bonamente, si diceva, smargiasso ed esorbitante. Ma da poco è incominciata una sua vera e propria riabilitazione, prima all'estero, poi anche da noi, grazie specialmente agli scritti di un Benedetto Croce e del Calcaterra. Riabilitato il barocco, nobilitata la pittura, dato un accessit al marinismo, ecco che ora è la volta di questi scrittori scientifici pur non di primissimo rango, che qui ci si presentano in una turba compatta e piena di nobile prestigio.

Certo è una scienza un po' fantasiosa la loro, di carattere letterario, pittoresco ed umoristico. Ma non dimentichiamo che gran signore della dottrina fisica ed astronomica sia stato Galileo, che poetico filosofo della natura e forte scrittore il Campanella, che spiritato e bizzarro psicologo del senso, il Magalotti. A proposito del quale il Falqui pubblicherà una breve ma « settere Ottocento » e sarà un altro celebrazione dono che ci riserba questo Dee Eleuteri dei profumi e delle stagioni. Nella raccolta è riportata una lettera familiare di lui, ch'è tutta una, gustosissima meraviglia per la calda e finissima modernità di certe intuizioni e sensazioni sul clima estivo. Non mai, neanche direi nei più fastidiosi simbolisti, s'è mai letto nulla di più squisito delicato fragrante. Il che ci dice ancor una volta come quel secolo, che avevamo per immacolato e sanguigno, era capace delle più macerate esperienze e attento ai più delicati effetti della sensibilità... E il Dati? Che pittorica delicatezza e precisione vi sa descrivere il Cedrarancio e le virtù nutritive delle linfe. E l'Olina, con che amabile gioia vi traccierà l'elogio degli uccelli. « Tutto il di vediamo che lo sforzo e lo studio degli eccellenti cantori non è altrove maggiormente impiegato che nel rassomigliare i movimenti, i ripost, le fughe, i passaggi, le dimore, i rompimenti, le sospensioni, i ripiegamenti, i giri, le tirate, i precipizi, il variare del marmorante, chiaro, fosco, pieno, sottile, acuto, grave, basso, mezzano, elevato, frettoloso, lento, frizzante, e dimesso tuono, e l'alterar di tutti i detti movimenti insieme, onde incredibilmente ci diletta la melodia degli uccelli ».

Certo il marinismo, la solenne retorica e il barocco passano e lasciano il segno su queste prose di dotti: appure, forse perchè la nostra sensibilità di moderni, attraverso la rammentezza dannunziana, in questi ultimi tempi è venuta accostandosi a certo gusto per il raro e l'esquisito che dominava volentieri negli artisti di quell'epoca, certi passi di queste prose, lettere, diari, esperienze, ci gustano non poco e ci sorprendono gradevolmente.

Il Bartoli, per esempio, il Padre Gesuita a cui era stato commesso dall'Ordine di narrare i fasti della Compagnia di Gesù, quale ricco, esorbitante, stupefacente artiere della prosa pittoresca, che favoloso descrittore! Miratelo con che delizia s'indugia a narrarci la varietà delle conchiglie, il lavoro delle formiche e l'arta bellezza di un ...lipano o di una spiga di frumento. Verrebbe voglia di dire che giammai la Natura ebbe lodatori più festevoli e arguti, pittori più delicati e inflitivi di quegli scienziati del Seicento, che per la prima volta andavano ricercando nelle sue vene segrete le sue bellezze più singolari e i suoi fenomeni più delicati ed evasivi.

Una scoperta di Pitagora

Par di vederli, in quel secolo di guerre e di fasti monarchici, quei primi entomologi come il Valliniseri, quel filosofi della natura come il Redi, quei magi come il Della Porta, racchiusi nel loro laboratori e nei loro scrittori pieni di poltrone e di libroni borchiati, rilegati in pergamena, che vestiti nei loro robboni a fioramì (un po' come si immaginiamo Don Ferrante), con una penna d'oca in mano passano le giornate a scrivere le loro discettazioni o a polemizzare fra loro sugli effetti di una pioggia o di un plenilunio, a descriversi le figure di un pesce raro, a domandarsi, come il Tassoni, perchè non nascano animali con pelo verde o, come il Risergli, perdersi lunghe ore a individuare l'odore di un bicchiere.

Per quei cervelli passavano le più care e matte fantasie e preoccupazioni. Redi, per esempio, ci descriva con una precisione stilistica che più non si potrebbe accanita l'ampiezza di due lumaconi, un'intera marina, l'origine della rogna. I primi uomini che popolarono il mondo erano « animali senza bocca e senza braccia, altri senz'occhi e senza gambe; alcuni con istrano innesto di mani e di piedi brancolavano, privi di ventre e di testa... alcuni avevano l'anteriori parti di fiera e le deretane d'uomo ». Nascevano « in una maniera di terreno salso e allegro producente una certa poltiglia simile al latte... ». E di uomini ragionavano « che avevano la loro propria pelle temperata a botta di piatola e d'archibuso, e di uomini che prendevano il fumo di tabacco non per bocca ma per servizziale, e che così lo trovavano giovevole alle doglie coliche ». E sapete da chi furono scoperti gl'intervalli musicali? Da Pitagora, ci assicura il Cerreto, il quale passando un giorno per una strada « là in una bottega sentì battere alcuni martelli di certi fabbri, dove in quelli conobbe che vi era una certa proporzione, e li trovò ch'erano fatti con peso e misura... ». E perchè gli animali antivedono meglio di noi ciò che sta per accadere? Perchè, tutto latinto come sono, essi vivono già in un mezzo futuro, come ci assicura il Foscarini: il loro futuro è il nostro presente.

Di fronte alla Natura

Principe del pensiero è pur sempre Galileo che nei suoi *Dialoghi dei massimi sistemi* e nei *Dialoghi della Nuova Scienza*, e nelle *Lettere* e nei *Frammenti* ci si palesa la mente più alta e veggente di tutto il secolo, ma anche il più equilibrato espositore. Che se poi vogliamo farci un'idea di quella sensazione di quasi favoloso terrore che l'uomo di pensiero del Seicento risentiva di fronte ad una Natura che scopriva per la prima volta nella sua complessità singolare e nei suoi aenai di minuta bellezza, leggiamo le pagine dove il Campanella ha uno sbattito d'umanità così vicino al nostro, e un suo misticismo che quasi vorrei dire swendenborgiano, « il fare sentenzioso, inspirato, profetico » scrive il Falqui « avvolge le sue parole in un negrore di magia, ne riceve un senso, un calore tra favoloso e religioso quasi di un mondo in gestazione... ».

Leggansi alcuni dei brani riportati, in special modo « Del senso della luce, del fuoco, della tenebra, del freddo e della terra »; o l'altro « Tutte l'acque e liquori, sentire e la simpatia e nimicizia loro »; e l'altro ancora « Del senso delle piante e dell'amicizia e nemicizia tra loro e con l'altre cose ». Si rimane stupefatti davanti a certe originali divinazioni e approfondimenti.

Come Dante che trasfuse vita e sensibilità al virgulto racchiudente l'anima di Pier della Vigna, così Campanella conferisce sensibilità umana al fuoco al freddo alle piante alla terra: le vede veramente soffrire, le sente partecipi di gioi e d'amore, di piacere e di dolore. Son pagare bellissime per un loro panico e poetico intuito. « E sentono le piante gran piacere nel rampollare, crescere, fiorire, fruttare e moltiplicarsi... Tutti i fiumi corrono al mare come al loro simile... Il mare gode del nostro e della sua diffusione come l'aria... la luce non quanto accidentale senso si spande sopra la terra per moltiplicarsi il che con diletto... grande avvenirle stimar si deve... Nelli corpi trasparenti si vede la luce vagheggiarsi e penetrare come a cose simili, e godere e unirsi, e infocare poi le cose che non sono bianche perchè a lei non dissimili ».

Quest'uomo fantastico, e di dottrine severe, doveva veder la natura e il mondo come un lungo brivido di palpiti umani, come un'interminabile gioia di abbracciamenti e di baci.

Carlo Linati

L'Industriale ottantenne Ford sfida un giornalista di 47 anni in bicicletta e al salto

Buenos Aires, 28 agosto

Si ha notizia da Washington che è corsa una strana sfida tra il nonagenario industriale Henry Ford ed il quarantaseienne giornalista Drew Pearson. Ford ha sfidato il giornalista, che ha accettato, a una gara di corsa in bicicletta e a una gara di salto. La sfida, che si svolgerà alla presenza d'una regolare giuria è dovuta alla dichiarazione fatta pubblicamente da Pearson secondo il quale Ford — che ha ottant'anni — sarebbe troppo vecchio e malandato in salute per dirigere i suoi imponenti stabilimenti che il governo farebbe bene ad espropriare.

PER UN NOSTRO CINEMA

Questa povera critica

Alcuni mesi or sono qui si scrisse come, forzatamente, la posizione della codificata critica cinematografica fosse ormai superata, in un più o meno rassegnato e allusivo silenzio. Capisce chi fra le righe sapeva cogliere; di solito poche righe stanche, dalle alle incasanti « novità » invece delle altrettanto lodi che in altro loco sarebbero state prodite. Era il massimo e il minimo che ancora ci si potesse concedere: quasi tacere. Lodare apertamente quei pochi film che se lo meritassero per davvero; e trattare tutti gli altri con le povere risorse di una povera cronaca: dal confronto dei due toni il lettore si sarebbe fatto un suo metro, una sua misura. Soluzione certo casuale di ripiego, e assai malinconica: ma la meno peggiore possibile. D'altro parte la situazione del nostro cinema era soprattutto pratica, quasi una fornitura di guerra per i bisogni del nostro esercizio; e con la scomparsa di parecchia produzione straniera erano venuti a mancare alcuni termini di paragone e di riferimento, intesi questi come elementi di un panorama cinematograficamente compiuto.

Non pochi, a quelle nostre parole, protestarono; e con una ingenuità che rasentava l'assurdo dissero che si doveva invece parlare sempre e assai chiaro. Ma chi l'avesse fatto sarebbe stato posto subito al bando; e sostituito da un altro elemento più docile e benevolo, che avrebbe a ogni occasione lanciato lodi ad esaltati a grande orchestra. Anche la mancanza di quei tali termini di paragone e di riferimento consigliava un tono dimesso; perchè sarebbe stato non poco ridicolo mettersi a minuziosamente esaminare, punto per punto, l'ultima sciatta commediola, e tutte le altre sue consorelle o cugine.

Ciò che ancora indisponeva e disorientava era il diverso tono, imposto ai quotidiani nei confronti delle riviste. A queste, parecchia era concesso; ai quotidiani, quasi nulla. Perchè quelle erano considerate riviste a un pubblico più esigente e ristretto; mentre la portata dei quotidiani, se non altro, per la loro diffusione, era ritenuta assai maggiore, e perciò più eventualmente pericolosa. Di qui l'atteggiamento saccente e altezzoso di quanti potessero concionare dall'alto di una loro piccola cattedra, rivolta a pochi lettori; mentre la nostra critica, che nei quotidiani era nata e ci aveva fatto le sue ultime prove, era ormai e per lo più costretta entro formule evasive e stanchi ripieghi.

Un altro fattore che non poco disorientava, in tempi di tanti divieti, e di pretesa « moralizzazione » anche della stampa cinematografica, era nel quasi compiacente permesso di cittadinanza dato a periodici che sotto l'usbergo delle turibulate di rito tranquillamente facevano i loro affari di pubblicità. Pubblicità a questo o a quel film, a questo o a quel regista, a questa o quella Casa di produzione, a questa o quella attrice. Grandi fotografie, o piccole indiscrezioni, e succulente interviste; e larvati o espliciti « attacchi » al galantuomo che avesse espresso alcune riserve su quei dati, o non avesse loro dato nemmeno un aggettivo; e il « difetti » è bene guardarlo intimo accanto di un'Eccellenza contro le ormai sparuta critica, subito ripreso a grande orchestra: perchè nella critica, anche se anchilosata, si voleva per sempre vedere la bestia nera, la sola che sarebbe dato, se lo avesse potuto, una sua parola, e con il suo atteggiamento lasciava tuttavia intravvedere quella per forza taciuta parola.

Si comprende come, in tale situazione, non poco aumentasse il disorientamento dei lettori; e molto probabilmente era quanto in concreto si desiderava. Non per nulla in alto loco era stata esposta la causa dei produttori, di tutti i produttori; bisognava perciò vigilare a che non ne fosse minimamente distratta la clientela.

***

Siano liberissimi i periodici di gruppo o di tendenza di esercitare in loro severità talvolta eccessive; siano liberissimi i periodici di camuffata pubblicità di fare nella penombra i loro affari; ma d'ora in poi torni, la critica dei quotidiani, a essere una critica. Non tornerebbe a essere se dovesse cedere alla tentazione della stroncatura per la stroncatura; se non sapesse vagliare intenzioni e risultati anche modesti; se non fosse spregiudicata e serena. Il suo compito torni a essere quello fondamentale: servire chiaramente e onestamente il lettore, chiaramente e onestamente informandolo. Nel critico del suo giornale il lettore che cosa ambisce a quasi soltanto vedere? Un tale dal quale ci si possa abbastanza fidare; e che nello gli dica se valga la pena di spendere dieci o venti lire per vedere questo o quel film. Il critico che sappia rispondere, senza molti errori, a questa richiesta, credetemi, è già un buon critico. Le altre sue e più vere doti, di preparazione di gusto eccetera, potranno apparire, per essere approvate o disapprovate, a lettori più esigenti e scaltriti; ma saranno tutte implicite quando a quella elementare domanda il critico abbia saputo rispondere. Perchè di valia in valia, e senza parere, avrà saputo dare un altro piccolo, quasi inavvertito punto di riferimento; e se questi punti avranno avuto una loro costante coerenza, avranno allora dato il loro modesto ma autentico contributo per la formazione di un gusto. In un campo come quello cinematografico, ultimo venuto, allettante e chiassone, l'opera di un critico e non stupido informatore può, nel tempo, fare parecchio: sia per il pubblico che per i produttori.

Questi dovrebbero una buona volta convincersi di non avere nel critico un nemico; ma, sia pure con un volto un po' burbero, un alleato. Lo stesso standard americano ascolta una sua libera critica, persino tagliente; e l'ultimo cinema francese, forse il più intelligente che nel suo complesso sia apparso su gli schermi, rhbe tutti i suoi bravi e i suoi geroni nelle proteste e nelle polemiche di una critica competente e vivace, intesa al miglioramento di un cinema che fino al 'trentadue era stato nel suo complesso di una desolante e teatrale mediocrità. Una buona critica è lo specchio di una produzione: non dice il disegnatore che per meglio cogliere di un disegno intimo accanto di un'Eccellenza si specchi? Sia questo sempre; se fosse invece defarmante, allora quelle verifiche sarebbero senz'altro false e dannose.

***

Bisogna infine che il produttore di film, che tanto si dice un « industriale », si convinca che la sua è un'industria con suoi particolari: con particolarissimi oneri e onori, lucri e pericoli. Se avesse dedicato la sua attività alla produzione di scarpe o di cementi, quotidiani e riviste non ne discuterebbero in rubriche firmate i prodotti, e ciò perchè il « consumatore » dovrebbe saperli orientare perfettamente da sè, per dei bisogni tutti e soltanto pratici. Ma chi produce film offre all'attenzione del suo « consumatore » un « prodotto » che grandemente incide nel campo del gusto, della cultura, del costume; e talvolta aspira addirittura all'arte. Di qui la necessità che quel « prodotto » abbia un pubblico giudizio. Se l'industriale cinematografico sarà domani scrupoloso della critica in genere (mentre dovrebbe esserlo dei suoi film), per ritrovare la sua tranquillità non avrà che da cambiare mestiere. Perchè il cinema non si sarà dimostrato pane per i suoi denti; e perchè buon industriale cinematografico è soltanto chi, presto o tardi, prevalentemente produce buoni e ottimi film. Proprio quelli che la critica desidera e predilige, e non si stancherà mai di additare e applaudire.

I nostri produttori, come si disse nei precedenti articoli, sono stati a lungo tenuti in minorità: sia per le concessa sovvenzioni di una larghezza quasi incredibile, sia per le gravi limitazioni di un'assurda censura preventiva. Ora è per così venuto il momento di ritenersi, e dimostrarsi, maggiorenni: sia economicamente che moralmente. Uno dei tanti segni che potranno darne, non dei più cistosi, ma non certo il più trascurabile, sarà nel come sapranno accogliere il ritorno di una libera critica; e

Martha Feller in « Piccolo traffico di frontiera ».

Leda Gloria ne « La moglie in castigo ».

se ancora le verranno fare il viso dell'armi, anche ciò significherà che la loro aspirazione era di continuare a essere, indefinitamente, dei minorenni. Ma, in tale caso, tanto peggio per loro; noi, per quel che ci riguarda, faremo serenamente il nostro dovere.

Mario Gromo

I precedenti articoli di questa serie sono apparsi nei numeri del giorni 30 luglio, 5, 6, 12 e 22 agosto.

LE MIE LETTURE

Poesia scritta col lapis

SE avessi l'autorità di un Sainte-Beuve o di un Francesco De Sanctis dedicherei qualche anno della mia vita a scrivere la storia di una letteratura. Dante Petrarca Boccaccio e Manzoni non avrebbero nulla a che vedere con questa mia vagheggiata opera; e neanche Omero Virgilio Orazio Milton Shakespeare Racine Voltaire; nè mi occuperei di Baudelaire e Carducci; nemmeno degli ermetici si troverebbe traccia in questo mio singolare manuale letterario. Perchè sarebbe la storia della letteratura fiorita ai piedi dei monumenti e delle statue sulle vecchie piazze dei campanili e delle antiche basiliche, sui muri che cingono i giardini, sui busti degli uomini illustri, sui basilischi che sono mèta di amanti domenicali. Come ai margini dei ferrati codici di giurisprudenza nasceva il fiore del dolce stil nuovo, così ai margini dei ricordi marmorei e equestri di egregi letterati e matematici insigni, di gloriosi capitani e statisti eminenti, e su vetuste colonne religiose e profane, o lungo le candide passeggiate festive, è venuta su rigogliosa e prepotente quella letteratura estemporanea e peripatetica che per lo più è caratterizzata da due nomi e una data.

Questa letteratura ha tutta una sua poetica, e una sua poesia. Poesia scritta col lapis, fatta eccezione dei tronchi di vecchie querce dove è indispensabile sostituire la matita con un robusto temperino. E il lapis copiativo, come hanno narrato tempo fa i giornali, il tradizionale lapis adoperò nella cripta di S. Marco una sposina moderna. Ella era in gita di nozze a fianco di un giovane innamorato che non era suo marito. Ma Venezia era incantevole, la cripta della Basilica dovette esercitare un fascino irresistibile sull'animo di quei due. Quanti nomi disseminati sulla storica parete, coppie che s'erano amate e per un attimo, un attimo di felicità ultraterrena, avevano sostato in quel luogo suggestivo, e dei loro amori avevano lasciato un tenero ricordo che pur avrebbe affidato e vinto il tempo e il destino. Quando l'amore è morto, dei sogni delle illusioni delle malinconie di una volta non rimane, spesso, che quella tenue traccia di lapis copiativo, disperso fra le altre su una monumentale parete. E altre coppie verranno, e decifreranno quei nomi, quelle date, quegli innumerevoli e nonsi punti esclamativi. E' come sprofondarsi nelle pagine del più ardente romanzo d'amore.

*Ma anche i romanzi d'amore ce n'è chi li legge con la mente piuttosto che col cuore, chiedendosi ai critici freddi e severi. E qualche tempo dopo, il marito di quella romantica sposina curiosava, come hanno riferito i cronisti, nella cripta della Basilica di San Marco. Ed era per giunta in compagnia della moglie. Due sposi in viaggio di piacere nella città lagunare non potevano fare a meno di visitare la cripta della Basilica Sarebbe stato come andare a Roma senza vedere il Papa. E fu appunto, riferisce ancora il cronista, « cercando sulla parete della cripta che il poveruomo scoprì l'infedeltà della moglie. Parole grosse. Un'avventura della quale Maupassant avrebbe tratto lo spunto per un piccolo capolavoro diventa per la cronaca un adulterio banale perseguibile a querela di parte. E se anche il comportamento del marito, agraffatosi a fior fotografare l'insolito corpo di reato per suffragare la sua denuncia contro la coppia, suggerisce questo linguaggio da cronaca spicciola, non è detto che un uomo di cuore, senza essere l'avvocato di fiducia, non debba comprendere e giustificare la s

— Ma insomma, sono proprio curioso di sapere come debbo fare ad infilarci se non siete un momento fermi!

— Accidenti, gli abbiamo dato troppa stoffa!

BLASONATI

— Ah! niente, niente, è un leone rampante in campo giallo.

(Disegni di ATTALO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 29 Agosto 1943 - Num. 207

Il riconoscimento sovietico del Comitato francese di Algeri

Prossimo scambio di plenipotenziarii Mosca malcontenta dell'atteggiamento anglosassone verso la Francia

Ginevra, 28 agosto.

Come era prevedibile, il rifiuto dell'Inghilterra e dell'America di riconoscere il comitato di liberazione nazionale di Algeri come rappresentante della Francia, è stato malamente accolto nei circoli ufficiali di Mosca, ove si ritiene che la decisione presa dai due Governi alleati costituisca una altra prova delle divergenze esistenti fra la loro politica e quella sovietica, e che essi abbiano perduto una nuova occasione per provocare un ravvicinamento.

La stampa russa non ha nemmeno pubblicato la formula gesuitica studiata dai governi anglosassoni per mascherare la realtà del rifiuto, ed ha invece messo in molta evidenza il riconoscimento del governo di Mosca.

Secondo il testo dell'agenzia *Tass*, la formula approvata dal governo sovietico, e comunicata il 26 agosto dal commissariato per gli Esteri al comitato di liberazione in risposta alla sua richiesta del 17 giugno, è questa: «Il governo russo, dopo aver preso conoscenza della dichiarazione del comitato francese di liberazione, ha deciso di riconoscere il comitato come la rappresentanza degli interessi dello Stato francese, nonchè come l'autorità dirigente di tutti i francesi che combattono contro la tirannia tedesca. Inoltre ha deciso di scambiare col comitato di liberazione rappresentanti plenipotenziari.

Sull'esito della conferenza di Quebec per quanto riguarda il secondo fronte, a Mosca si è molto diffidenti, come dimostra anche l'ultimo articolo pubblicato su questo argomento dalla *Stella Rossa*.

Il giornale dichiara che la minaccia alleata non è sufficiente per obbligare l'Alto Comando tedesco a trasportare molte Divisioni nell'Europa occidentale. E' soltanto sbarcando che le truppe alleate apporteranno all'esercito rosso un aiuto efficace. Se l'Alto Comando tedesco credesse veramente ad un'invasione imminente, invierebbe in Europa occidentale almeno cento Divizioni e non 45 per proteggere le coste dal Mare del Nord fino al golfo di Biscaglia.

La situazione attuale consente all'Alto Comando tedesco di diminuire il numero delle sue truppe in occidente, riducendole ai soli effettivi delle guarnigioni. Per quanto riguarda l'Italia, l'Alto Comando tedesco non considera questo Paese se non come un fronte secondario. E' certo — conclude il giornale — che non è su questo teatro della guerra che il Comando germanico è pronto a sopportare i più gravi sacrifici.

A Mosca dunque si ragiona come se a Quebec si fosse deciso di continuare a parlare di secondo fronte, ma di proseguire invece soltanto le operazioni aeree e terrestri contro l'Italia, nella convinzione che esse costino perdite minori. Si nota inoltre che l'articolo della *Stella Rossa* come già tutti gli altri articoli della stampa sovietica, insiste sull'invasione dell'Europa occidentale ma non nomina nemmeno una eventuale impresa alleata contro i Balcani.

Frattanto radio Mosca ha segnalato oggi l'arrivo al fronte della prima Divisione polacca.

Il redattore diplomatico dell'*Izvestia*, a proposito delle voci corse negli ultimi giorni a Londra circa un viaggio di Eden a Mosca, dice che non è risultato che il ministro degli Esteri abbia deciso già di compierlo. Egli si incontrerà prossimamente con Maiski, che forse gli recherà un messaggio di Stalin. E' soltanto dopo i risultati di questa conferenza che Eden deciderà se dovrà fare il viaggio progettato in Russia.

I quotidiani inglesi ammettono la mancanza di una strategia coordinata. Cummings, nel *News Chronicle*, constata la delusione britannica per la assenza della Russia da Quebec e afferma che oggi si può benissimo parlare di due guerre separate. Molto notato è un editoriale del *Times* nel quale si prevede che allorquando gli eserciti inglese, americano e russo irromperanno da ogni parte nel continente, apparirà che i principii che le potenze occidentali cercheranno di applicare per la sistemazione dell'Europa, si potranno difficilmente accordare con quelli russi. L'aspirazione dei popoli ad una vera collaborazione e l'accordo personale tra i capi di Governo non bastano a sostituire un piano politico ben fondato e lungimirante.

Il settimanale *News Statesman* rileva che il richiamo di Litvinof e di Maiski sia l'indizio del crescente riserbo di Mosca, spiegabile con il fatto che le potenze occidentali non hanno sviluppato una strategia politica nei confronti dei popoli continentali. *Time and Tide* giunge alle stesse conclusioni e dubita che il silenzio sia la politica migliore di fronte alle scottanti questioni che non possono essere risolte soltanto con mezzi militari.

Stalin avrebbe aderito ad un incontro a tre?

Berna, 28 agosto.

(R.) - *Secondo un dispaccio da Londra ad un giornale di New York, Stalin avrebbe acconsentito alla partecipazione sovietica ad una Conferenza con gli inglesi e gli americani.*

Il Commissario agli Esteri Molotof avrebbe comunicato questa decisione agli Ambasciatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti a Mosca.

Questa notizia diffusa dalla Reuter è tuttavia da accogliersi con riserva.

Laval a colloquio col rappresentante dell'Italia

Vichy, 28 agosto.

Pierre Laval ha ricevuto venerdì il capo della delegazione di Vichy dell'Ambasciata italiana a Parigi Marchese Cristaforo Fracassi. Non è stato pubblicato nulla in merito agli argomenti di questa conversazione.

Un'azione di rastrellamento nella Bosnia orientale

Reparti di banditi dispersi dopo aspri combattimenti nelle zone montuose

Zagabria, 28 agosto.

Dalla fine di luglio, nella zona orientale della Bosnia e ad occidente e a sud della linea ferroviaria per Serajevo, è in corso una grande azione di rastrellamento delle truppe germaniche e croate contro gruppi di banditi dispersi che, nottetempo, compivano atti di sabotaggio. Quali reparti sono stati prontamente avviati ed efficacemente attaccati. I combattimenti sono stati particolarmente aspri nelle zone montuose e coperte da fitta boscaglia della regione. Ma, nonostante le difficoltà del terreno, sono state inflitte ai banditi sanguinose perdite.

Altre zone della Bosnia orientale hanno potuto essere rastrellate e ricondotte alla normalità. La popolazione, liberata dal terrore delle bande di partigiani, ha potuto rientrare nei propri paesi e dedicarsi ai lavori del raccolto.

Una nave corsara in azione lungo le coste cilene del Pacifico

Un mercantile americano preso improvvisamente a cannonate dalla misteriosa nave che è velocissima

Buenos Aires, 28 agosto.

Una grande nave corsara è apparsa per la prima volta nelle acque del Pacifico, lungo le coste cilene da Capo de Hornos all'Isola Juan Fernandez.

Una nave mercantile americana nel Golfo de Penas è stata improvvisamente presa a cannonate dalla misteriosa nave che è velocissima.

Il mercantile è colato a picco.

Negli ambienti della Marina e del Dipartimento navale statunitense si mantiene interno alla nave corsara il più assoluto silenzio.

Quanto solo si sa, che tutti gli Stati Sudamericani, che si affacciano al Pacifico e all'Atlantico, stanno preparando, col concorso degli Stati Uniti, uno speciale servizio di segnalazione «per informare i naviganti della presenza di navi corsare».

Potente offensiva sferrata dai nipponici a nord di Hang-chow

Bangkok, 28 agosto.

Un comunicato di Chiang Kai-shek annuncia che truppe nipponiche, partite dalle basi di Ivukuan, a circa 45 Km. a nord di Hang-chow, hanno sferrato una violenta offensiva in direzione ovest.

Nelle zone situate a nord-ovest di Hang-chow, nella provincia del Cekian, si svolgono accaniti combattimenti.

La bella Otero è morta a Casablanca

Casablanca, 28 agosto.

All'ospedale di Casablanca è morta la celebre ballerina e cantante spagnuola Carolina Otero, «la bella Otero».

Dal 1918, un po' impoverita, si era ritirata, facendo cure di ringiovanimenti.

Disastro aviatorio tra San Paolo e Rio de Janeiro

Diciotto morti, tra cui l'Arcivescovo di San Paolo

Buenos Aires, 28 agosto

Un grande apparecchio della linea civile San Paolo-Rio de Janeiro è precipitato in mare in prossimità dell'aeroporto Santos Dumont. Dei 21 passeggeri a bordo, tutti appartenenti a facoltose note famiglie paulistane, diciotto sono periti: gli altri tre sono stati ricoverati in fin di vita in una clinica della capitale del Brasile. Sono tra le vittime: l'arcivescovo di S. Paolo, S. E. José Gaspar de Fonseca, il direttore del Banco di San Paolo, il redattore capo del giornale paulista *A Gazeta*, un noto avvocato e il giovane figlio di un ricchissimo «fazendeiro».

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 28 agosto.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni novennali '41.

Serie 55: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.341.646 e 1.372.459.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 846.277 - 916.204 - 1 milione 329.357 e 1.896.473.

I 80 premi di lire 10 mila ai Buoni

14.849	103.377	110.121
201.181	264.285	333.446
352.885	371.481	382.581
349.159	358.870	367.025
491.560	495.296	498.580
500.320	509.766	522.969
547.760	563.894	574.142
688.823	703.871	755.955
870.197	897.766	903.320
917.262	997.182	1.123.930
1.175.570	1.271.079	1.328.901
1.397.420	1.413.925	1.444.117
1.458.708	1.480.812	1.584.481
1.609.284	1.657.584	1.642.266
1.864.291	1.720.842	1.728.922
1.780.225	1.820.506	1.835.228
1.880.949	1.927.284	

Serie 56: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 351.685 e 665.872.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 362.321 - 578.284 - 1 milione 82.269 e 1.278.735.

I 80 premi di lire 10 mila ai Buoni

8.371	11.249	90.021
99.474	117.781	148.256
205.287	225.502	244.500
275.705	281.991	300.364
330.141	344.481	401.382
418.843	422.405	444.685
607.125	677.378	720.218
761.281	761.691	780.909
858.758	918.050	933.930
940.226	968.091	1.083.833
1.120.086	1.161.650	1.191.760
1.258.805	1.326.705	1.345.950
1.408.334	1.485.340	1.519.445
1.555.899	1.633.158	1.697.614
1.765.146	1.784.791	1.798.861
1.803.854	1.862.423	1.874.431
1.919.055	1.984.655	

Dovunque vi troviate

Sinonimo di materiale fotografico perfetto

La politica sindacale e l'azione del Governo

Nessuna delle correnti politiche che affiorano nel paese può imbrigliare l'opera governativa

Roma, 28 agosto.

Secondo informazioni risulta che con la nomina dei commissari e dei vice commissari delle varie Confederazioni, e dopo la prima presa di contatto del Ministro Piccardi e dei nuovi dirigenti con le masse lavoratrici, la vita sindacale italiana può dirsi avviata verso la naturale e spontanea ripresa, di cui gli eventi del 25 luglio hanno realizzato gli essenziali presupposti politici.

Ardue difficoltà

Le particolari circostanze di indole generale e di carattere contingente, nelle quali la ripresa sindacale comincia a delinearsi, impediscono evidentemente, di individuare netti e ben definiti indirizzi di pensiero e di azione ed errerebbe profondamente chi, dalle posizioni ideologiche dei nuovi uomini, volesse desumere gli orientamenti del Governo, o per converso, scorgere il sopravvento di esse nella vita nazionale. La collaborazione che, nel presente momento, i nuovi dirigenti sono chiamati a dare al Governo non comporta, per contro, alcun vincolo di tale natura, essendo essa destinata a svolgersi sul piano sindacale.

Il nuovo Governo nazionale non può considerarsi legato ad alcuna delle correnti politiche, che oggi affiorano nel Paese. Esso è e resta al di sopra delle varie e diverse tendenze che possono essere seguite, sia da parte di gruppi più o meno consistenti, sia da parte di singoli, cui siano stati o vengano affidati posti di comando. Contro ogni possibile influenza o contaminazione, il Governo mantiene integro il potere di indirizzare e plasmare la propria azione, a seconda delle reali e superiori esigenze della collettività nazionale. L'attuale stato di cose trova in sua spiegazione logica, e diciamo pure storica, nella situazione determinatasi nel settore sindacale, in conseguenza del crollo del fascismo. Sono note, d'altronde, le grandi difficoltà che il Governo deve affrontare e superare su questo terreno. Di fronte alla evidente necessità di assicurare la continuità dell'azione sindacale, in rapporto alle presenti esigenze, e nella impossibilità, altrettanto palese, di ripristinare immediatamente le forme elettive, il Governo si è preoccupato, ad un tempo, di evitare ogni deviazione autoritaria e di rispettare le effettive tendenze nazionali. In altre parole, esso ha dovuto interpretare, da sè medesimo, gli atteggiamenti della pubblica opinione, mancando gli istituti e i congegni che, nello stato moderno, sono appunto preordinati a garantire l'intimo contatto tra la vita nazionale e l'azione del Governo.

Formula equilibratrice

Attraverso la diretta consultazione dei maggiori esponenti della produzione e del lavoro, e mediante opportuni e ripetuti sondaggi delle aspirazioni delle categorie produttrici, il Governo nella nomina dei dirigenti, si è orientato verso una formula, che è intesa a realizzare il migliore equilibrio delle diverse correnti ed il migliore contemperamento di tali interessi. Ora si può e si deve, a buon diritto, presumere che tale equilibrio, lungi dall'indebolire, rafforzi l'azione del Governo, giacchè in vera forma dell'autorità statale nasce unicamente dalla maggioranza dei consensi. Se a qualcuno il risultato ottenuto può apparire non perfetto, o comunque, non scevro di inconvenienti, è d'uopo replicare che l'attuale momento non consentiva più idonei metodi di selezione e non offriva un migliore succedaneo dei normali istituti che, nel prossimo domani, dovranno riprendere vita. Il nostro mondo sindacale ha un delicato stadio di transazione. E l'intendimento precipuo del Governo è che questo stadio sia superato nel miglior modo possibile e senza pericolose scosse. Ma soltanto con la rinascita delle libere istituzioni ed attraverso il libero gioco dei partiti politici, la vita sindacale del paese potrà essere restituita alle sue spontanee forme associative.

Il fratello di Fabio Filzi ritorna dalla prigionia

Trento, 28 agosto.

Con uno degli ultimi trasporti di connazionali rientrati in Patria dall'Africa Orientale è giunto anche l'unico superstite della eroica famiglia Filzi, Enio Filzi, funzionario del Ministero dell'Africa Italiana.

Un pilota da caccia si accinge al decollo.

Grosso traffico clandestino di bovini scoperto nelle provincie di Novara e Pavia

Quattrocento capi di bestiame spediti irregolarmente in Svizzera nel giro di tre mesi

Novara, 28 agosto.

Il Comando dei gruppo dei Carabinieri di Novara sta occupandosi attivamente di un illecito e ingente traffico di bestiame svoltosi durante gli ultimi mesi e interessante talune località delle provincie di Novara e di Pavia. Qualche tempo fa i carabinieri di Gravellona Lomellina, attraverso la voce pubblica, venivano a conoscenza che certo Grosso Natale di Giovanni, di 37 anni, residente ad Albonese, commerciante in bestiame, da qualche mese aveva dato nell'occhio per i rilevanti acquisti di capi di bovini che andava operando a Chiavegna e Gravellona, senza badare al prezzo e senza sottilizzare sulla qualità del bestiame stesso. Una sera, durante una cena innaffiata da abbondanti libazioni in un'osteria di Chiavegna il Grosso si abbandonava a confidenze compromettenti. Interpellato da alcuni presenti, che esprimevano la loro meraviglia per il considerevole sviluppo assunto dal suo commercio malgrado le attuali restrizioni e difficoltà, il Grosso dichiarava che quasi tutto il bestiame che comperava lo spediva a commercianti fidati di Borgomanero e Domodossola, e che detto bestiame, dopo ulteriori passaggi, finiva in gran parte in Svizzera, parte vivo e parte macellato. Ci fu chi naturalmente informò i carabinieri, i quali iniziarono immediate severissime indagini in considerazione anche della gravità dell'accusa, specialmente se poste in relazione con le necessità della Nazione in guerra. E le indagini portarono subito ad accertamenti molto gravi. Nella stalla del Grosso Natale ad Albonese (Pavia) erano oltre cento capi di bovini adulti, mentre numerosi altri risultavano in custodia presso agricoltori di Chiavegna, già accaparrati da un mediatore di fiducia del Grosso. Inoltre, si poteva accertare che presso lo scalo ferroviario di Borgolavezzaro (Novara), sito a circa due chilometri soltanto dalla stalla di Albonese (Pavia), risultavano effettivamente spediti in poco più di tre mesi oltre trenta vagoni di bestiame bovino, per un numero complessivo di circa 400 capi diretti precisamente nella nostra provincia, a Borgomanero e a Domodossola. Il Grosso veniva pertanto subito fermato

che superò il milione di lire e contemporaneamente fece osservare al cliente che non era sistema della casa di vendere senza garanzia. «Come, non sapete chi sono? Io sono il fidanzato della signorina Petacci», fu detto il nome come se avesse detto: «Io sono la Banca d'Italia». Il mercante sapeva... una fine di ignorare e i tappeti rimasero naturalmente nel suo magazzino.

L'ex-prefetto Tamburini denunciato per costruzione abusiva

Notevoli quantitativi di materiale contingentato rinvenuto in un magazzino di proprietà del denunciato

Pistoia, 28 agosto.

L'Ufficio del Genio Civile di Pistoia, venuto a conoscenza che in località La Piana, nel Comune di Montecatini, l'ex-squadrista Tullio Tamburini, già prefetto del Regno, aveva iniziato i lavori di costruzione di un fabbricato civile di abitazione, in violazione del tassativo divieto, e che aveva inoltre impiegato cemento armato per la costruzione di fabbricati, il cui uso doveva essere autorizzato esclusivamente dal Ministero dei Lavori Pubblici, disponeva degli accertamenti. In seguito ad essi è risultato che effettivamente il Tamburini ha violato le disposizioni di legge. Inoltre, dal sopraluogo effettuato, è risultato che il Tamburini deteneva nel suo magazzino di Montecatini notevoli quantitativi di materie contingentate. Egli è stato perciò deferito all'autorità giudiziaria.

Oltre seimila quintali di rottami metallici sottratti al Fabbriguerra

19 persone implicate nell'illecito traffico compiuto a Gorizia, Brescia, Bologna e Torino

Gorizia, 28 agosto.

Da qualche tempo un ingente ed illecito traffico di rottami metallici veniva attuato nella nostra città; l'entità a cui i metalli dovevano andare era il Fabbriguerra. La squadra annonaria della nostra Questura, venuta a conoscenza del traffico, iniziava subito le indagini che dovevano svolgersi, oltre che a Gorizia, a Brescia, Bologna e Torino, dove i rottami venivano smerciati a prezzi di affezione.

Gli inquirenti riuscirono ad accertare che la banda di commercianti aveva compiuto in brevissimo tempo un giro d'affari per oltre seimila quintali di rottami che, al prezzo di listino, avevano un valore di circa cinque milioni di lire, mentre, valutati al prezzo della borsa nera, danno un ammontare di oltre venticinque milioni. Vari magazzini sono stati fatti presso i vari centri di raccolta dell'Enciirot, estendendo poi le indagini a Bologna, Brescia e Torino.

Nella losca faccenda sono implicate 19 persone residenti a Gorizia, Brescia e altre città. Di queste, otto sono state arrestate, e cioè: Edgardo Hvala fu Giuseppe, Francesco Composto fu Francesco, Giovanni Mazzolini fu Enrico, Umberto Grignetti fu Luigi, tutti di Gorizia; Riccardo Zandomeni fu Giuseppe, di S. Pier d'Isonzo, Virgilio Minoia fu Carlo, di Brescia, Domenico Gallo fu Eugenio, di Padova, Lorenzo Prandelli fu Diamante, di Brescia. Sei invece rimasero latitanti e cinque vennero lasciati a piede libero. I reati per cui tutte queste persone sono state denunciate al Tribunale militare di Trieste vanno dalla sottrazione di rottami al Fabbriguerra alla maggiorazione dei prezzi e al traffico illecito di rottami metallici.

L'organizzazione giovanile italiana

A che punto si è giunti nell'opera di ricostruzione. Ciò che rimarrà e ciò che dovrà scomparire

Roma, 28 agosto.

Risulta da buona fonte che il riordinamento dell'organizzazione giovanile italiana prosegue con ritmo accelerato e che presto si addiverrà a delle conclusioni soddisfacenti nei vari settori. Allo stato attuale delle cose il lavoro di riordinamento si può riassumere nei seguenti capitoli principali:

1) *Accademie e collegi.* — Argomento questo di enorme interesse ora che si riaffaccia l'apertura delle scuole. E già stato detto che tali istituti continueranno in via di massima la loro funzione puramente scolastica. Alcuni di questi collegi erano stati creati difatti in linea propedeutica al servizio anche delle accademie militari. Vedi per esempio i collegi navali di Brindisi e di Venezia e quello aeronautico di Forlì. Ebbene, questi collegi non dovrebbero essere sottratti al diretto controllo di chi già dirige gli istituti maggiori che nella fattispecie sono l'Accademia di Livorno e quella di Caserta. Si presume che tutte le Accademie resteranno in piedi e che dei collegi verranno aboliti soltanto quelli non rispondenti a scopi essenzialmente scolastici.

2) *Assistenza.* — Si può dare piena assicurazione che ogni forma di assistenza giovanile verrà continuata e potenziata, tanto al centro quanto alla periferia. I mutamenti di forme che si potranno eventualmente verificare non potranno in alcun modo influire sull'entità dell'assistenza stessa, che viene garantita anche dal vigile e personale interesse del Capo del Governo. In proposito si trovano allo studio alcuni progetti, sia per le colonie — di cui una parte è già passata ai competenti dicasteri — che per tutte le altre attività.

3) *Teatro e Cine Gil.* — All'attenzione dei commissari straordinari non sfuggirà certamente l'importanza di questi due rami della cessata organizzazione. Non si ritiene di errare dicendo che ogni forma di attività artistica sarà posta alle dipendenze degli organismi dipendenti, per quanto riguarda, diciamo così, la parte disciplinare, ma si lascieranno le iniziative private, le possibilità di favorire le tendenze artistiche dei giovani e dei giovanissimi.

4) *Attività sportiva.* — La attività sportiva verrà conseguita senza dubbio verso il C.O.N.I.

5) *Premilitare.* — Il problema della premilitare è stato risolto automaticamente dallo stato di guerra, che ha anticipato il tempo della leva.

6) *Personale.* — Il personale che ha svolto sempre ed esclusivamente funzioni tecniche sia nel campo dell'educazione fisica che in quello burocratico, potrà trovare la sua adeguata utilizzazione e sistemazione nei vari organismi a cui saranno indirizzati alle varie attività. All'infuori di ciò, del personale proveniente da altre branche statali, il quale ha già ripreso il suo posto.

7) *Patrimonio immobiliare.* — E' chiaro che il patrimonio resta a disposizione dello Stato. Ciò non vuole dire che talune assegnazioni puramente provvisorie suggerite dall'attuale situazione possano essere fatte con le dovute regolari formalità. Il complesso centrale del Foro alla Farnesina prenderà probabilmente il nome di Foro olimpico, e con le aggiunte del caso potrà rappresentare il primo nucleo di una moderna città sportiva.

S. E. Rusen Esref Unaydin nuovo Ambasciatore di Turchia è giunto a Roma

Roma, 28 agosto.

E' giunto a Roma il nuovo Ambasciatore di Turchia presso la Regia Corte, S. E. Rusen Esref Unaydin. Erano ad attenderlo alla stazione di Termini il capo di gabinetto e il capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, nonchè il personale dell'Ambasciata di Turchia al completo.

Per gli utenti della radio che hanno avuto l'apparecchio distrutto dalle incursioni

Roma, 28 agosto.

Il Ministero delle Finanze — secondo quanto informa la Agenzia *Economica Finanziaria* — ha disposto che gli utenti i quali hanno avuto l'apparecchio radio ricevente distrutto o lo hanno avuto danneggiato in seguito ad incursioni nemiche durante il primo semestre del corrente anno e che hanno presentato regolare domanda entro il 30 giugno 1943, possono usufruire dell'esenzione dal pagamento del canone del secondo semestre 1943 purchè forniscano la prova della distruzione o della inutilizzazione dell'apparecchio.

In quest'ultimo caso dovranno versare lire 10.45 per diritti di aggiornamento dei residuati dell'apparecchio.

Il nuovo presidente dell'Associazione Combattenti della provincia di Cuneo

Cuneo, 28 agosto.

Procedendo, nella sostituzione delle cariche rappresentative, si è addivenuto alla nomina dell'on. Bertolino a presidente dell'Associazione Provinciale dei Combattenti.

La famiglia Petacci e due episodi milanesi

Milano, 28 agosto.

A proposito della famiglia Petacci, qui a Milano si racconta che un giorno, alla direzione centrale di un grande istituto bancario milanese, giunse da Roma una comunicazione che diceva press'a poco così: «Si presenterà a voi il dottor Petacci per una pratica finanziaria; bisogna facilitargli al massimo lo svolgimento dell'affare». La fonte della comunicazione era autorevolissima. Non c'era che da far buon viso all'illustre cliente. Perciò, quando il dottor Petacci giunse a Milano, alla sede della Banca trovò a ricevere nientemeno che il direttore generale e il presidente del consiglio di amministrazione che gli furono di guida attraverso i vari uffici dai quali il Petacci doveva passare per svolgere e perfezionare la pratica di un sostanzioso finanziamento per una sua iniziativa. Si trattava di qualche milioncino che gli amministratori della Banca avranno poi dovuto con abilità e accorgimento passare d'urgenza nel conto perdite.

Un altro episodio. Si preparavano le nozze di Miria Petacci, e lo sposo (un marchese di... gran casato) si presentò ad un mercante di tappeti orientali, esaminò la collezione, scelse alcuni splendidi esemplari di Bukara di Shiraz e altri, e chiese che gli venissero mandati a domicilio. Il mercante presentò il conto

Una nave mercantile affondata nell'Atlantico

Londra, 28 agosto.

Una nave mercantile britannica di 5.000 tonnellate è stata affondata nell'Atlantico. Tutti i membri dell'equipaggio sono stati salvati.

Una nave ospedale affondata nel Mediterraneo

Londra, 28 agosto.

Una nave ospedale britannica di 2.000 tonnellate è stata affondata nel Mediterraneo. Tutti i membri dell'equipaggio sono stati salvati.

Nuove audaci ascensioni sulle Dolomiti

Trento, 28 agosto.

Nuove prime ascensioni sono state effettuate in questi giorni sulle Dolomiti del gruppo di Brenta. La guida alpina Bepi Degasperi e l'alpinista tridentino Pedrotti, hanno compiuto felicemente la prima ascensione nuova, da nord-ovest alla vetta, per la quale è stato dato il nome di Via Pedrotti. La quarta ascensione, di 315 m., superando difficoltà di quarto grado.

Gli alpinisti Carlo Furlani e Giordano Ortensio hanno effettuato la prima salita per lo spigolo nord-est, del secondo Campanile del gruppo degli Armi, superando passaggi di 4.o grado superiore. Il terzo ascensionale è stato superato, per lo spigolo nord-est, dagli alpinisti Pesenti, Marino Stenico e Armando Turrin spigolo il che ne ha presentato difficoltà di 3.o grado.

Altre due ascensioni sono state felicemente effettuate sul primo campanile della Torre di Brenta (parete nord) da Guido Leonardi, Gino Scalzoni, Luigi Scalzoni e Luciano De Feretti, e sullo spigolo nord-ovest della Cima occidentale di Campiglio, alta 2565 metri e con difficoltà di 4.o grado, dai rocciatori Angelo Dora, Antonio Dalsasso e Giuseppe Detassis.

Estrazione del Lotto

del 28 agosto 1943

Torino	41	3	23	10	79
Bari	65	24	9	29	17
Cagliari	39	4	77	57	75
Firenze	27	66	30	63	19
Genova	72	71	29	48	22
Milano	53	57	87	58	51
Napoli	63	66	30	56	72
Roma	55	25	84	34	68
Venezia	47	84	63	62	7

Oggi alla Radio

Ore 8.15-8.45: Concerto dell'orchestra Cetra diretta da Mario Consiglio — 12.15: Musica richiesta — 12.30: Orchestra diretta dal M.o Leone — 12.50: Musica varia — 13.30: Selezione di musiche per orchestra diretta dal M.o Mariano — 19.45: Dischi — 20.45: Concerto di musica operistica diretto dal M.o Riccardo Santagelli con il concorso del soprano Pia Tassinari e del tenore Aldo Silvano — 21.40: «I pulcini di Nino Salvaneschi» — 23.10: Gioie sentimentali, romantiche e appassionate, fantasia musicale, orchestra diretta dal M.o Petralia — 23.45-23.55: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

rende la pelliccia della persona facile come quella del gatto.

PROFOTTI C.D. - VILLAFRANCA D'ASTI

S.A. Fabbrica Italiana Matite "Lyra"

GILETTA

Ufficio stabili - Terreni - Amministrazione CASE-CASCINE
Vendita aziende, alberghi e cinema
Portici Barbaroux 4 - Tel. 47-387

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per inserzione
Annuncio 1,60 % per tasse sulla Pubblicità e 2 % imposte cultura

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

PENITE indistinte elettricisti periti in discreta quantità e costituzioni elettromeccaniche. Offrire referenze, Ufficio Scrivere cassetta 982 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

RAGIONIERA specializzata impiegabile ordini primeriggio. Scrivere cassetta 203 Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/51

STENOCATTOLOGRAFA, libera subito, impiegabile ordini primeriggio. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/52

TELEFONISTA abile pratica centralino ufficio. Scrivere cassetta 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/18

SIGNORA presenza corrispondenza prima per vera sola persona cuoco, compagnia, libera subito. Omnique Sport Torino, Scrivere Piemonte, via P. Paoli 5, Torino.

STUDIO, attivo, energico, organizzatore, offresi ottimame mandati esclusivi lavoro, disposto viaggiare estero. Scrivere cassetta 220 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/170

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola

AUTISTA domestico provvisto referenze ottime, offresi. Zavattaro, corso Vittorio, Avigliana. 60/12

AUTISTA motorista, 3o Alpi Reparto, buona pratica, libera subito presso ampia compagnia. Scrivere Italmoine, Quartie del Moncenisio, 22 (Aeroscalo). 60/13

AUTISTA giovane lunga pratica trasporto ben munito, referenze, serietà, cerca qualunque privato, offresi. Scrivere cassetta 218 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/167

CASERIERE tenutario altro serio per grossa conoscenza parecchie aziende, offresi famiglia signorile anche fuori Torino, scrivere cassetta 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/11

CIARCHIERE autorizzato per grossi affari cinema, scrivere cassetta 241 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

EL SOCIALI Società Anonima Cooperativa, via Nicola Fabrizi, 15, Livorno, personale.

FOTOGRAFICA Ditta S.A. cinematografica Revere 8 mm., radiofonici vendita. Scrivere 8 mm. 60/20

FOTOGRAFIA moderna, massima ore lavoro, Scrivere cassetta 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

GIOVANA intelligente, diligente, referenze, Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/16

GIOVANA intelligente, diligente, referenze, Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/16

GIOVANE intelligente rappresentante Lazio primarie Case desumule seria attività propria personale introduzione Enti Roma classe medico farmaceutico ospedaliero e rami alimentari con effettuale organizzazione vendita propaganda dopoli rappresentanze subito seria Casa, Scrivere cassetta 36 Unione Pubblicità Italiana, Roma.

IMPORTANTE fabbrica liquori bene si sa cerca rappresentanti Torino e Provincia. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/139

INDUSTRIA piccola cerca vendibili articoli giovani cantinieri alberghi, ristoranti prima epoca. Scrivere cassetta 198 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/170

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1 per parola

RAGIONIERE (redazionalmente buon, ma pienamente sviluppo matrimoniale, guerra, massima trentenne piacevole aspetto, ottimi sentimenti militari conseguite, Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

SERISSIMA sotto spontaneo matrimoniale compagnia sicura. Scrivere cassetta 217 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/17

SERISSIMA sotto spontaneo matrimoniale compagnia sicura. Scrivere cassetta 217 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/17

SIGNORINA Borghese appartenente 30 stesso buoni sentimenti, Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA Borghese appartenente 30 stesso buoni sentimenti, Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STATALE stabile grande, buon stipendio, alla dolce compagnia, serio, affettuoso, sposerebbe seria abitazione, scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

SIGNORINA Borghese appartenente 30 stesso buoni sentimenti, Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLICCIA lepre muschiata vendesi occasione 95.000, Rivoli, corso via Pisa 88.

STRADA della Consolata 7/5, regione Madonna Campagna, cuneo sfoglie pomeridiane, ottimi dispensabili. Scrivere cassetta 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

SIGNORINA bruna, bella, simpatica, sola, seria, disposta trasferirsi campagna, sposerebbe distinto signore, indipendente, scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

SIENNE che desidera sposare scopo matrimoniale, Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

Signora vedova, bella, simpatica, sola, seria, disposta trasferirsi campagna, sposerebbe distinto signore, indipendente, scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60/15

STENOCATTOLOGRAFA, libera subito, impiegabile ordini primeriggio, serio affare. Scrivere cass